



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture  
*Dipartimento Comunicazione & Immagine*  
*Responsabile - Lodovico Antonini*

## RASSEGNA STAMPA

Anno XVIII

A cura di

Giuditta Romiti [g.romiti@fabi.it](mailto:g.romiti@fabi.it) Verdiana Risuleo [v.risuleo@fabi.it](mailto:v.risuleo@fabi.it)



	entra	entra	entra	entra
Seguici su:				
<b>REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE <a href="#">Registrati</a></b>				

## Rassegna del 15/01/2021

### FABI

15/01/21	Brescia Oggi	25	Intesa-Ubi, l'integrazione «rafforza» i numeri	...	1
15/01/21	Corriere di Rieti	4	Intesa Sanpaolo annuncia 3.500 assunzioni entro il 2024	...	2
15/01/21	Corriere di Siena	13	"La banca deve restare efficace ed efficiente"	A.L.	3
15/01/21	Corriere di Viterbo	4	Intesa Sanpaolo annuncia 3.500 assunzioni entro il 2024	...	4
15/01/21	Eco di Bergamo	10	Banca intesa mille assunzioni in più: 250 a Bergamo - Mille assunzioni in più per Intesa Gli esodi volontari a quota 7 mila	M.f	5
15/01/21	Gazzetta di Parma	8	Integrazione Ubi con 3.500 assunzioni	...	7
15/01/21	Giornale	20	Intesa potenzia il cantiere assunzioni	Meoni Cinzia	8
15/01/21	Giornale di Brescia	27	Intesa Sanpaolo, con l'integrazione di Ubi previste mille assunzioni in più	E.Bis.	10
15/01/21	Giornale di Sicilia	9	Intesa Sanpaolo vara un piano da 3.500 assunzioni	Lapenda Massimo	12
15/01/21	Italia Oggi	21	Intesa, mille nuovi posti	...	13
15/01/21	Messaggero	17	In breve - Intesa Sanpaolo. Salgono a 3500 le nuove assunzioni	...	14
15/01/21	Mf	9	A Intesa 7.200 uscite volontarie e 3.500 assunzioni	Brustia Carlo	15
15/01/21	Piccolo	20	Intesa si integra con Ubi: 3.500 nuove assunzioni	...	16
15/01/21	Prealpina	11	Intesa Sanpaolo aggiunge mille assunzioni	...	17
15/01/21	Prov. Como - Lecco - Sondrio	6	Intesa a passo deciso nell'operazione Ubi Mille assunti in più	Lapenda Massimo	18
15/01/21	Provincia - Cremona	43	Intesa Mille assunti in più	...	19
15/01/21	Quotidiano del Sud Basilicata e Murge	8	Mille nuove assunzioni a Intesa San Paolo Ma ne escono 7.200	...	20
15/01/21	Repubblica	22	Il punto - Più pensionati e più assunti nel cantiere Intesa	...	21
15/01/21	Sole 24 Ore	13	Intesa Sanpaolo investe sui giovani: assunti in 3.500 - Per Intesa Sanpaolo 3.500 assunzioni: mille in più del piano	...	22
15/01/21	Stampa	20	Intesa rivede gli accordi su Ubi Arrivano mille assunzioni in più	R. E.	24
15/01/21	Tempo	12	Intesa Sanpaolo. Aumentano le assunzioni: spazi a 3.500 giovani	LEO. VEN.	25

### SCENARIO BANCHE

15/01/21	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	11	Panorama - Banca Ifis, Gronchi lascia il cda	...	26
15/01/21	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	11	Sorato, battaglia in aula - Bpvi, via al processo-bis. Scontro sulle condizioni di Sorato	Centin Benedetta	27
15/01/21	Corriere della Sera	28	Equita: offerta Agricole per Creval «generosa»	Massaro Fabrizio	28
15/01/21	Corriere della Sera	33	Sussurri & Grida - Il gruppo Sella entra in Illimity bank	...	29
15/01/21	Foglio	3	La privatizzazione va avanti o si ferma? Gli effetti della crisi su Mps	Marchesano Mariarosaria	30
15/01/21	Messaggero	16	Intesa Sp esce dall'Ilva e dà il via al riassetto fra Arcelor e Invitalia	r. dim.	31
15/01/21	Mf	7	Fideraum punta sul private: nasce l'unità unica delle gestioni patrimoniali	Capponi Marco	32
15/01/21	Mf	9	Equita, l'opa Creval va bene così	Dal Maso Elena	33
15/01/21	Mf	9	Per essere valida una nuova offerta deve arrivare entro metà gennaio	...	34
15/01/21	Quotidiano del Sud L'Altravoce dell'Italia	4	Crescono i depositi in banca - Calano consumi e redditi ma crescono i depositi in banca	Sunseri Nino	35
15/01/21	Sole 24 Ore	14	Serve trasparenza nei costi dei prelievi bancomat - La trasparenza che manca nei costi dei prelievi bancomat	...	37
15/01/21	Sole 24 Ore	16	Creval, Cda freddo sull'Opa di Agricole: «Altre opzioni»	...	38

### SCENARIO FINANZA

15/01/21	Corriere della Sera	11	Lo spread rialza la testa, calo record dei redditi	Voltattorni Claudia	39
----------	---------------------	----	--	---------------------	----

### WEB

14/01/21	CORRIERE.IT	1	Unicredit, pressing per nominare un ceo italiano- Corriere.it	...	40
14/01/21	DAGOSPIA.COM	1	ORCEL AZZURRO SOPRA UNICREDIT	...	42
14/01/21	ILGIORNALE.IT	1	Unicredit stringe sull'ad. E va al bivio Montepaschi - IlGiornale.it	...	44

**LE BANCHE.** Nell'ambito del programma per la fusione dell'ex popolare in Ca' de Sass le assunzioni salgono a 3.500; le uscite volontarie sono 7.200

# Intesa-Ubi, l'integrazione «rafforza» i numeri

Messina: «Altro impulso al ricambio generazionale. Investiamo sui giovani, punto di forza del Paese»

Prosegue senza sosta l'integrazione di Ubi Banca all'interno del gruppo Intesa Sanpaolo. L'ultimo passo in ordine di tempo trova riscontro nella decisione, di Ca' de Sass, di procedere con 3.500 nuove assunzioni, mille in più rispetto alle 2.500 previste nell'accordo siglato con i sindacati di categoria il 29 settembre scorso dopo l'acquisizione dell'ex popolare.

«Diamo ulteriore impulso al ricambio generazionale e al sostegno all'occupazione. Continuiamo a investire sui giovani, punto di forza del Paese. In un contesto di notevole complessità vogliamo dare un segnale concreto improntato all'ottimismo verso il futuro», ha detto Carlo Messina, amministratore delegato di Intesa Sanpaolo. «Le persone sono il «nostro asset principale, saremo più forti grazie a questi giovani. Con un'accresciuta attrattività per nuovi talenti e maggiori opportunità di sviluppo professionale e di carriera, il gruppo conferma il suo ruolo di leadership a livello italiano ed europeo», ha aggiunto.

Quanto siglato con i sindacati (Fabi, First-Cisl, Fisac, Uilca e Unisin) prevedeva almeno 5.000 uscite volontarie per pensionamento o fondo di solidarietà nell'ambito del rinnovamento generazionale senza impatti sociali e la valorizzazione delle persone del gruppo (circa 80 mila gli addetti totali) frutto dall'in-

corporazione di Ubi. La banca guidata da Carlo Messina ha deciso di accogliere le oltre 7.200 adesioni per l'uscita volontaria e di procedere, come chiesto dai rappresentanti delle maestranze, a 3.500 ingressi complessivi, che saranno perfezionati entro il primo semestre 2024.

Questa tappa del processo di assorbimento dell'ex popolare segue l'intesa sindacale sui trattamenti riguardanti i 5.107 occupati inclusi nel ramo d'azienda da cedere a Bper Banca (855 fanno riferimento alle filiali interessate dall'operazione e presenti nel Bresciano). Nelle prossime settimane sarà avviata la procedura sindacale in relazione alla fusione per incorporazione di Ubi Banca nella capogruppo Intesa Sanpaolo.

Soddisfazione è stata espressa dai segretari generali di tutte le sigle sindacali. «Chiederemo a ogni gruppo bancario, sia nelle aggregazioni, sia nei piani industriali, che, a fronte di un determinato numero di esodi concordati, corrisponda sempre il 50% delle assunzioni di giovani», ha rimarcato [Lando Maria Sileoni](#), segretario generale della Fabi. Di risultato «eccellente» ha parlato il segretario di Unisin, Emilio Contrasto. L'aumento delle assunzioni conferma l'attenzione della «banca alla sostenibilità sociale», ha evidenziato Riccardo Colombani (First-Cisl). Il risultato ottenuto, per Fulvio Furlan (Uilca) ha un «grande valore in termini di occupazione». Queste assunzioni dimostrano che «investire si può e si deve», ha rilanciato Nino Baseotto (Fisac-Cgil). ●



Carlo Messina è alla guida del gruppo Intesa Sanpaolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il gruppo bancario dà seguito all'accordo con i sindacati e, sulla base di 7.200 uscite volontarie, crea nuovi posti di lavoro

# Intesa Sanpaolo annuncia 3.500 assunzioni entro il 2024

### Il ceo Carlo Messina

“Vogliamo dare un segnale concreto improntato all'ottimismo nel futuro”

MILANO

■ Intesa Sanpaolo procederà a ulteriori 1.000 assunzioni, in aggiunta alle 2.500 già previste dall'accordo sindacale del 29 settembre 2020 sottoscritto con FABI, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin, finalizzato a un ricambio generazionale senza impatti sociali e alla valorizzazione delle persone del Gruppo Intesa Sanpaolo risultante dall'acquisizione di Ubi Banca, con il quale si è data la possibilità ad almeno 5.000 persone di richiedere l'uscita volontaria per pensionamento o Fondo di solidarietà. La banca, facendo seguito alla verifica svolta con le organizzazioni sindacali, intende accogliere tutte le oltre 7.200 adesioni volontarie e procedere di conseguenza, come chiesto dai sindacati, a 3.500 assunzioni entro il primo semestre 2024. Viene così confermata l'efficace prosecuzione del processo di integra-

zione di Ubi Banca in Intesa Sanpaolo e segue l'accordo sottoscritto il 30 dicembre 2020 in merito ai rattamenti riguardanti le 5.107 persone incluse nel ramo d'azienda da cedere a Bper Banca. Nelle prossime settimane sarà avviata la procedura sindacale in relazione alla fusione per incorporazione di Ubi Banca nella capogruppo Intesa Sanpaolo. “In un contesto di notevole complessità - commenta Carlo Messina, consigliere delegato e ceo di Intesa Sanpaolo - vogliamo dare un segnale concreto improntato all'ottimismo verso il futuro. Le persone di Intesa Sanpaolo sono il nostro asset principale, saremo più forti grazie a questi giovani. Ringrazio le sigle sindacali con cui i rapporti continuano a essere di stima, rispetto e proficua collaborazione, sempre a servizio della crescita di Intesa Sanpaolo. Continuiamo ad assumere a dimostrazione della solidità di un Gruppo che, con un'accresciuta attrattività per nuovi talenti e maggiori opportunità di crescita professionale e di carriera, conferma il suo ruolo di leadership a livello italiano ed europeo”.



Carlo Messina Consigliere delegato e ceo



# Nota congiunta dei sindacati **Fabi**, Fisac Cgil, Uilca, First e Unisin: "Momento di disagio e incertezza" "La banca deve restare efficace ed efficiente"



Mps Il futuro resta un'incognita

## SIENA

■ "Disagio e incertezza". E' quello che le segreterie di coordinamento dei sindacati **Fabi**, Fisac Cgil, Uilca, First e Unisin denunciano alla luce dell'inizio dell'anno per lavoratrici e lavoratori di Mps.

"La banca - dicono - può e deve continuare ad essere efficiente ed efficace sul piano commerciale; la situazione di mercato potrebbe - come è già accaduto nel secondo semestre dell'anno passato - evolvere verso scenari di oggettivo recupero e quindi rivelarsi sostanzialmente favorevole". "Queste valutazioni oggettive e di carattere generale - aggiungono - non sostengono né avallano in alcun modo gli obiettivi approvati dal cda della banca il 17 dicembre scorso e presentati alla rete dalla direzione commerciale; risultano, al contrario, difficilmente raggiungibili e come tali sono percepiti dalla stragrande maggioranza delle colleghe e dei colleghi. Le migliori performance dei vari competitor, pur certificando negli ultimi mesi del 2020 risultati indubbiamente importanti, non danno alcuna credibilità a richieste della direzione di sestuplicare le performance per l'aggregato del risparmio gestito netto rispetto ai risultati del 2020".

"Rileviamo peraltro come ad oggi - si legge nella loro nota - l'intera strategia commerciale aziendale sia sostanzialmente da definire, anche in ragione della recente revisione del piano Strategico ancora da approvare dall'Europa".

**A.L.**



# Il gruppo bancario dà seguito all'accordo con i sindacati e, sulla base di 7.200 uscite volontarie, crea nuovi posti di lavoro Intesa Sanpaolo annuncia 3.500 assunzioni entro il 2024

## Il ceo Carlo Messina

“Vogliamo dare un segnale concreto improntato all'ottimismo nel futuro”

MILANO

■ Intesa Sanpaolo procederà a ulteriori 1.000 assunzioni, in aggiunta alle 2.500 già previste dall'accordo sindacale del 29 settembre 2020 sottoscritto con FABI, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin, finalizzato a un ricambio generazionale senza impatti sociali e alla valorizzazione delle persone del Gruppo Intesa Sanpaolo risultante dall'acquisizione di Ubi Banca, con il quale si è data la possibilità ad almeno 5.000 persone di richiedere l'uscita volontaria per pensionamento o Fondo di solidarietà. La banca, facendo seguito alla verifica svolta con le organizzazioni sindacali, intende accogliere tutte le oltre 7.200 adesioni volontarie e procedere di conseguenza, come chiesto dai sindacati, a 3.500 assunzioni entro il primo semestre 2024. Viene così confermata l'efficace prosecuzione del processo di integra-

zione di Ubi Banca in Intesa Sanpaolo e segue l'accordo sottoscritto il 30 dicembre 2020 in merito ai trattamenti riguardanti le 5.107 persone incluse nel ramo d'azienda da cedere a Bper Banca. Nelle prossime settimane sarà avviata la procedura sindacale in relazione alla fusione per incorporazione di Ubi Banca nella capogruppo Intesa Sanpaolo. “In un contesto di notevole complessità - commenta Carlo Messina, consigliere delegato e ceo di Intesa Sanpaolo - vogliamo dare un segnale concreto improntato all'ottimismo verso il futuro. Le persone di Intesa Sanpaolo sono il nostro asset principale, saremo più forti grazie a questi giovani. Ringrazio le sigle sindacali con cui i rapporti continuano a essere di stima, rispetto e proficua collaborazione, sempre a servizio della crescita di Intesa Sanpaolo. Continuiamo ad assumere a dimostrazione della solidità di un Gruppo che, con un'accresciuta attrattività per nuovi talenti e maggiori opportunità di crescita professionale e di carriera, conferma il suo ruolo di leadership a livello italiano ed europeo”.



Carlo Messina Consigliere delegato e ceo





# Mille assunzioni in più per Intesa Gli esodi volontari a quota 7 mila

**■ Messina: «Diamo impulso al ricambio generazionale».**  
La soddisfazione dei sindacati

Intesa Sanpaolo rivede al rialzo il suo piano organico, annunciando che procederà a ulteriori mille assunzioni, in aggiunta alle 2.500 già previste dall'accordo sindacale del 29 settembre 2020 sottoscritto con i sindacati e finalizzato, spiega una nota del gruppo, «a un ricambio generazionale senza impatti sociali e alla valorizzazione delle persone di Intesa Sanpaolo risultante dall'acquisizione di Ubi Banca, con il quale si è data la possibilità ad almeno 5 mila persone di richiedere l'uscita volontaria per pensionamento o Fondo di Solidarietà».

In sostanza l'accordo di settembre prevedeva circa 5 mila uscite volontarie, ma in questi mesi le domande di esodo hanno raggiunto e superato quota 7 mila. Intesa ha deciso di accoglierle tutte e in base al principio che regola queste operazioni, i sindacati hanno chiesto e ottenuto dal gruppo di rispettare la regola secondo cui, a ogni due esodi, corrisponde un ingresso.

**A Bergamo destinate in 250**

Se quindi le domande per gli esodi sono passate da 5 mila a oltre 7 mila, di conseguenza anche gli ingressi sono passati, con l'ok di Intesa, da 2.500 a 3.500. I requisiti per la domanda di esodo erano validi fino al 2026, con le prime uscite che sono già avvenute proprio in questi giorni e altre che seguiranno al 31 marzo e alla fine di giugno. Per quanto riguarda le richieste di uscita, sono 1.061 quelle che riguardano Ubi, e 6.168 per il gruppo Intesa (dovranno comunque ancora passare al vaglio dei requisiti richiesti). A Bergamo del nuovo migliaio di assunti dovrebbero essere comprese circa 250 persone.

«Con l'assunzione di mille persone che si aggiungono alle 2.500 già programmate, diamo ulteriore impulso al ricambio generazionale e al sostegno dell'occupazione. Intesa Sanpaolo continua ad investire sui giovani, punto di forza del Paese. In un contesto di notevole complessità vogliamo dare un segnale concreto improntato all'ottimismo verso il futuro». Così Carlo Messina, consigliere delegato e Ceo di Intesa, ha commentato le nuove assunzioni del Gruppo. «Le persone di Intesa Sanpaolo sono il nostro asset principale, saremo più forti grazie a questi giovani. Ringrazio le sigle sindacali - aggiunge - con cui i rapporti continuano a essere di stima, ri-

spetto e proficua collaborazione, sempre a servizio della crescita di Intesa Sanpaolo. Continuiamo ad assumere a dimostrazione della solidità di un Gruppo che, con un'accresciuta attrattività per nuovi talenti e maggiori opportunità di crescita professionale e di carriera, conferma il suo ruolo di leadership a livello italiano ed europeo», ha concluso Messina.

**«Segnale molto importante»**

Soddisfazione anche da parte sindacale: «Quello che arriva da Intesa - spiega Paolo Citterio, coordinatore FABI per il gruppo Intesa-Ubi - è un segnale molto importante, in linea con la nostra richiesta per avere sempre un rapporto uno a due tra assunzioni e uscite. Ma è importante anche per il nostro territorio e per i nostri giovani, che possono trovare opportunità di occupazione». «Si tratta di un risultato eccellente - aggiunge il segretario generale di Unisinf - soprattutto se si tiene conto del particolare e grave momento che sta vivendo il nostro Paese a causa della pandemia».

**M. F.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Intesa ha deciso di aggiungere al suo piano altre mille assunzioni**

## Intesa Sanpaolo Integrazione Ubi con 3.500 assunzioni

■ MILANO Prosegue senza sosta l'integrazione di Ubi banca nel gruppo Intesa Sanpaolo. L'ultima tappa in ordine di tempo riguarda la decisione di Intesa di procedere con 3.500 nuove assunzioni, mille in più rispetto alle 2.500 unità previste nell'accordo con i sindacati del 29 settembre scorso dopo l'acquisizione di Ubi Banca. Diamo ulteriore impulso al «ricambio generazionale e al sostegno dell'occupazione», ha detto Carlo Messina, consigliere delegato e ceo di Intesa Sanpaolo.

L'accordo siglato con i sindacati (Fabi, First-Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin) prevedeva almeno 5.000 uscite volontarie per pensionamento o fondo di solidarietà nell'ambito del ricambio generazionale senza impatti sociali e la valorizzazione delle persone del gruppo risultante dall'acquisizione di Ubi. La banca guidata da Carlo Messina ha deciso di accogliere le oltre 7.200 adesioni per l'uscita volontaria e di procedere, come chiesto dai sindacati, a 3.500 assunzioni complessive, che saranno perfezionate entro il primo semestre 2024.

Questa tappa del processo di integrazione di Ubi Banca segue l'accordo sindacale sui trattamenti riguardanti le 5.107 persone incluse nel ramo d'azienda da cedere a Bper Banca. Nelle prossime settimane sarà avviata la procedura sindacale in relazione alla fusione per incorporazione di Ubi Banca nella capogruppo Intesa Sanpaolo.

Continuiamo ad investire sui «giovani, punto di forza del Paese. In un contesto di notevole complessità vogliamo dare un segnale concreto improntato all'ottimismo verso il futuro», aggiunge Messina. Le persone di Intesa Sanpaolo sono il «nostro asset principale, saremo più forti - conclude - grazie a questi giovani».

Soddisfazione è stata espressa dai segretari generali di tutte le sigle sindacali.



DOPO L'ACCORDO PER 7.200 USCITE VOLONTARIE

# Intesa potenzia il cantiere assunzioni

Previsti 3.500 ingressi entro giugno 2024. E il Creval punta i piedi sull'Opa Agricole

## MILLE POSTI IN PIÙ

L'ad Messina: «È un segno di fiducia verso il futuro»  
Soddisfatti i sindacati

### Cinzia Meoni

Intesa Sanpaolo assumerà mille persone in più rispetto alle 2.500 già previste dall'accordo con i sindacati di fine settembre entro il primo semestre del 2024, a fronte delle oltre 7.200 richieste di uscite volontarie pervenute che la banca intende accogliere. «Vogliamo dare un segnale concreto improntato all'ottimismo verso il futuro», sostiene Carlo Messina, ad di Ca' de Sass.

«Accogliamo con grande favore la notizia che Intesa Sanpaolo abbia accolto le richieste del sindacato», ha sottolineato Fulvio Furlan, segretario generale della Uilca rimarcando come «il risultato ottenuto ha un grande valore in termini di occupazione, in particolare giovanile». «Il sindacato continuerà a chiedere a ogni gruppo bancario, sia nelle aggregazioni sia nei piani industriali, che a fronte di un numero di esodi concordati debba corrispondere il 50% di assunzioni giovanili», ha rimarcato il leader della FABI [Lando Maria Sileoni](#).

Dopo l'Opa di Intesa Sanpaolo su Ubi che ha tenuto banco nel 2020, si preannuncia infatti una stagione di consolidamento per il settore del credito. «Il fatto che il consolidamento sia opportuno e in molti casi necessario lo hanno detto i regolatori, noi ci crediamo e lo abbiamo fatto», ha notato lo stesso presidente di Intesa, Gian Maria Gros Pietro, commentando l'evolvere della partita legata a Mps che il Tesoro (azionista al 64%) vorrebbe consegnare a Unicredit.

Nel frattempo, a un mese e mezzo dal lancio dell'Opa dell'Agricole (10,5 euro per azione cash), si scalda il clima al Creval che insegue un rilancio: ieri il titolo in Borsa ha

## SCOMMESSE

I soci del Valtellinese vogliono un rilancio  
Le mosse dei fondi

chiuso a 11,8 euro (+0,77%).

Il board del gruppo valtellinese, con un comunicato diffuso in mattinata, «ha preso atto» delle valutazioni espresse dagli advisor e «delle posizioni rese note da parte di alcuni azionisti che non ritengono adeguato il corrispettivo offerto». Tra i soci dissenzienti ci sono Petrus Advisers (2% circa del capitale), Hoskins Partners (4,72%) e Kairos (3%), anche se, secondo voci di mercato, l'opposizione avrebbe già raccolto consensi sul 16% del capitale; rispetto al 15% su cui può per ora contare l'Agricole compreso l'appoggio di Algebris. Mentre in Piazza Affari si inizia a respirare l'aria di battaglia, nel capitale di Creval si sono palesati anche Samson Rock (al 4,1%) e Dws (al 2,8%), Morgan Stanley ha invece una partecipazione potenziale indiretta fino al 7,098%.

Sono almeno tre gli aspetti per cui azionisti e advisor puntano a un ritocco all'insù dell'offerta: il miglioramento conseguito sul profilo di rischio e sui crediti deteriorati; la patrimonializzazione elevata con un Cet1 al 18% e i potenziali crediti fiscali stimati in 350 milioni «nel contesto di un'operazione di aggregazione con Crédit Agricole Italia».

Equita, advisor di Crédit Agricole, in un report, in relazione ai crediti fiscali ricorda: «Le dta del Creval (calcolate, in assenza di aggregazione, in 212 milioni) sono utilizzabili solo in caso di fusione nel 2021. Il cda di Creval, riservandosi ogni valutazione sull'Opa a seguito della pubblicazione dell'offerta (attesa per metà marzo ndr)», ribadisce che non trascurerà «alcuna opzione strategica». Ma Equita precisa: per essere ritenuta concorrente una eventuale contro Opa dovrebbe arrivare entro la giornata odierna.





**SVILUPPO** Carlo Messina, consigliere delegato e ceo di Intesa Sanpaolo

# Intesa Sanpaolo, con l'integrazione di Ubi previste mille assunzioni in più

L'accordo di settembre prevedeva il reclutamento di 2.500 nuovi addetti «Investiamo sui giovani»

**Nelle prossime settimane sarà avviata la procedura sindacale per l'incorporazione di Ubi Banca**

MILANO. Intesa Sanpaolo aggiunge 1.000 assunzioni alle 2.500 già previste dall'accordo sindacale del 29 settembre, sottoscritto con le organizzazioni sindacali dopo l'acquisizione di Ubi Banca e finalizzato a «un ricambio generazionale senza impatti sociali e alla valorizzazione delle persone del gruppo». Lo si legge in una nota diffusa in serata da Ca' de Sass.

Intesa Sanpaolo, dopo una verifica svolta con i rappresentanti di Fabi, First-Cisl, Fisas-Cgil, Uilca e Unisin in merito al raggiungimento delle almeno 5.000 uscite volontarie, ha deciso di accogliere tutte le oltre 7.200 adesioni volontarie validamente pervenute e procedere di conseguenza, come chiesto dal sindacato, a 3.500 assunzioni complessive, che saranno perfezionate entro il primo semestre 2024.

**Le reazioni.** «Con l'assunzione di mille persone che si aggiungono alle 2.500 già programmate, diamo ulteriore impulso al ricambio generazionale e al sostegno dell'occupazione - commenta il consigliere delegato e ceo di Intesa Sanpaolo Carlo Messina -. Continuiamo a investire sui giovani, punto di forza del Paese. In un contesto di notevole complessità - aggiunge - vogliamo dare un segnale concreto improntato all'ottimismo verso il futuro. Continuiamo ad assumere a



dimostrazione della solidità di un gruppo che, con un'accresciuta attrattività per nuovi talenti e maggiori opportunità di crescita professionale e di carriera, conferma il suo ruolo di leadership a livello italiano ed europeo».

Con le ulteriori mille assunzioni, evidenziano poi da Ca' de Sass, viene così confermata «l'efficace prosecuzione del processo di integrazione di Ubi Banca nel gruppo Intesa Sanpaolo e segue l'accordo sindacale sottoscritto il 30 dicembre 2020 in merito ai trattamenti riguardanti le 5.107 persone incluse nel ramo d'azienda da cedere a Bper Banca. Nelle prossime settimane, peraltro, sarà avviata la procedura sindacale in relazione alla fusione per incorporazione di Ubi in Intesa.

**Dal sindacato.** «Da parte mia, va un plauso ai sindacati aziendali e alle segreterie nazionali per l'impegno nella trattativa e l'ottimo risultato raggiunto», commenta il segretario generale della FABI, **Lando Maria Sileoni**. «Rivolgo - aggiunge - anche la mia alta considerazione all'amministratore delegato del gruppo Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, per la serietà e la sensibilità sociale dimostrata anche in questa occasione. Il sindacato, quindi, continuerà a chiedere a ogni gruppo bancario, sia nelle aggregazioni sia nei piani industriali, che, a fronte di un determinato nu-

mero di esodi concordati, deve sempre corrispondere il 50% delle assunzioni di giovani». In una nota, Messina ricambia: «Ringrazio le sigle sindacali con cui i rapporti continuano a essere di stima, rispetto e proficua collaborazione, sempre a servizio della crescita di Intesa Sanpaolo».

Un concetto condiviso dal segretario generale della First Cisl, Riccardo Colombani: «Si tratta di una notizia senz'altro positiva. L'aumento delle assunzioni conferma l'attenzione della banca alla sostenibilità sociale e testimonia l'importanza di relazioni sindacali contraddistinte da rispetto e ascolto reciproci. Il ricambio generazionale è fondamentale per consentire a Intesa di centrare gli obiettivi di crescita che si è posta». Parole a cui fanno eco quelle del segretario generale della Uilca Fulvio Furlan: «Il risultato ottenuto ha un grande valore in termini di occupazione, in particolare giovanile, e di come il settore del credito può essere protagonista in tale ambito» e quelle del leader di Unisin, Emilio Contrasto: «Si tratta di un risultato eccellente soprattutto se si tiene conto del particolare e grave momento che sta vivendo il nostro Paese a causa della pandemia da Covid19 e della conseguente grave crisi economica ed occupazionale che sta colpendo tutte le famiglie ed in particolare i giovani». // **E.BIS.**



Il protagonista. Carlo Messina, ceo di Intesa Sanpaolo

Procede il percorso per l'integrazione con Ubi e la capogruppo incrementa il numero di nuovi posti di lavoro

## Intesa Sanpaolo vara un piano da 3.500 assunzioni

**Carlo Messina**

**«Diamo il via al ricambio generazionale. Per assicurare occupazione puntiamo sui giovani»**

Soddisfatti i sindacati:

«Tutte le banche devono dare le stesse garanzie»

**Massimo Lapenda**

**MILANO**

Prosegue senza sosta l'integrazione di Ubi banca nel gruppo Intesa Sanpaolo. L'ultima tappa in ordine di tempo riguarda la decisione di Intesa di procedere con 3.500 nuove assunzioni, mille in più rispetto alle 2.500 unità previste nell'accordo con i sindacati del 29 settembre scorso dopo l'acquisizione di Ubi Banca. Diamo ulteriore impulso al «ricambio generazionale e al sostegno dell'occupazione», ha detto Carlo Messina, consigliere delegato e ceo di Intesa Sanpaolo.

L'accordo siglato con i sindacati

(Fabi, First-Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin) prevedeva almeno 5.000 uscite volontarie per pensionamento o fondo di solidarietà nell'ambito del ricambio generazionale senza impatti sociali e la valorizzazione delle persone del gruppo risultante dall'acquisizione di Ubi. La banca guidata da Carlo Messina ha deciso di accogliere le oltre 7.200 adesioni per l'uscita volontaria e di procedere, come chiesto dai sindacati, a 3.500 assunzioni complessive, che saranno perfezionate entro il primo semestre 2024.

Questa tappa del processo di integrazione di Ubi Banca segue l'accordo sindacale sui trattamenti riguardanti le 5.107 persone incluse nel ramo d'azienda da cedere a Bper Banca. Nelle prossime settimane sarà avviata la procedura sindacale in relazione alla fusione per incorporazione di Ubi Banca nella capogruppo Intesa Sanpaolo.

Continuiamo ad investire sui «giovani, punto di forza del Paese. In un contesto di notevole complessità vogliamo dare un segnale con-

creto improntato all'ottimismo verso il futuro», aggiunge Messina. Le persone di Intesa Sanpaolo sono il «nostro asset principale, saremo più forti - conclude - grazie a questi giovani».

Soddisfazione è stata espressa dai segretari generali di tutte le sigle sindacali. «Chiederemo a ogni gruppo bancario, sia nelle aggregazioni sia nei piani industriali, che, a fronte di un determinato numero di esodi concordati, deve sempre corrispondere il 50% delle assunzioni di giovani», afferma **Lando Maria Sileoni**, segretario generale della Fabi. Di risultato «eccellente» parla il segretario di Unisin, Emilio Contrasto. L'aumento delle assunzioni conferma l'attenzione della «banca alla sostenibilità sociale», afferma Riccardo Colombani (First-Cisl). Il risultato ottenuto, secondo Fulvio Furlan (Uilca), ha un «grande valore in termini di occupazione». Queste assunzioni dimostrano che «investire si può e si deve», sostiene Nino Baseotto (Fisac-Cgil).

“ I giovani sono il punto di forza del Paese. Occorre dare segnali concreti improntati all'ottimismo  
Carlo Messina, Intesa Sanpaolo



Intesa Sanpaolo. Carlo Messina



*Un migliaio di assunzioni in più in aggiunta alle 2.500 già previste entro il '24*

# Intesa, mille nuovi posti

## Ricambio generazionale: 7.200 in uscita

**I**ntesa Sanpaolo continua ad assumere: 3.500 complessivamente entro il primo semestre 2024 a fronte di 7.200 uscite volontarie. Dunque, la banca procederà a ulteriori mille assunzioni, in aggiunta alle 2.500 già previste dall'accordo sindacale del 29 settembre 2020 sottoscritto con **Fabi**, First-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca e Unisin, finalizzato a un ricambio generazionale senza impatti sociali e alla valorizzazione delle persone del gruppo Intesa Sanpaolo risultante dall'acquisizione di Ubi Banca, con il quale si è data la possibilità ad almeno 5mila persone di richiedere l'uscita volontaria per pensionamento o fondo di solidarietà.

L'iniziativa dimostra la solidità «di un gruppo che, con un'accresciuta attrattività per nuovi talenti e maggiori opportunità di crescita professionale e di carriera, conferma il suo ruolo di leadership a livello italiano ed europeo», ha dichiarato Carlo Messina, consigliere delegato e ceo di Intesa Sanpaolo, «diamo ulteriore impulso al ricambio generazionale e al sostegno dell'occupazione. Intesa Sanpaolo continua ad investire sui giovani, punto di forza del Paese», ha aggiunto Messina, «in un contesto di notevole complessità vogliamo dare un segnale concreto improntato all'ottimismo verso il futuro. Le persone di Intesa Sanpaolo sono il nostro asset principale, saremo più forti grazie a questi giovani. Ringrazio le sigle sindacali con cui i rapporti continuano a essere di stima, rispetto e proficua collaborazione, sempre a servizio della crescita di Intesa Sanpaolo».

La Banca di Ca' de Sass, dopo la verifica svolta con le organizzazioni sindacali in merito al raggiungimento delle

almeno 5mila uscite volontarie, intende accogliere tutte le oltre 7.200 adesioni volontarie validamente pervenute e procedere di conseguenza, come chiesto dai sindacati a 3.500 assunzioni complessive, che saranno perfezionate entro il primo semestre 2024.

Questa decisione conferma l'efficace prosecuzione del processo di integrazione di Ubi Banca nel gruppo Intesa Sanpaolo e segue l'accordo sindacale sottoscritto il 30 dicembre 2020 in merito ai trattamenti riguardanti le 5.107 persone incluse nel ramo d'azienda da cedere a Bper Banca.

Nelle prossime settimane sarà avviata la procedura sindacale in relazione alla fusione per incorporazione di Ubi B. nella capogruppo Intesa Sanpaolo.

Soddisfatti i sindacati. «Accogliamo con grande favore la notizia che Intesa Sanpaolo abbia accolto le richieste del Sindacato di provvedere a ulteriori mille assunzioni, oltre quelle già concordate con l'ultimo accordo sulle uscite del personale, in relazione all'operazione con Ubi e Bper». Così Fulvio Furlan, segretario generale della Uilca ha commentato l'annuncio delle nuove assunzioni da parte di Intesa Sanpaolo. «L'importante decisione assunta dal ceo Carlo Messina, al quale va la nostra stima», ha aggiunto Furlan, «è un'ulteriore conferma della validità delle relazioni sindacali che esiste all'interno del gruppo per trovare soluzioni condivise a favore delle lavoratrici e dei lavoratori anche in ottica prospettica per il futuro dell'azienda, e dimostra il ruolo che Intesa Sanpaolo svolge nel Paese. Il risultato ottenuto ha un grande valore in termini di occupazione, in particolare giovanile, e di come il settore del credito può essere protagonista in tale ambito».

— © Riproduzione riservata —



Carlo Messina





## **INTESA SANPAOLO** **Salgono a 3500** **le nuove assunzioni**

Intesa Sanpaolo procede a ulteriori mille assunzioni, in aggiunta alle 2.500 già previste dall'accordo con i sindacati del 29 settembre scorso che prevedeva almeno 5.000 uscite volontarie per pensionamento o fondo di solidarietà. L'accordo sindacale, sottoscritto con **Fabi**, First-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca e Unisin, riguarda il ricambio generazionale senza impatti sociali e la valorizzazione delle persone del gruppo risultante dall'acquisizione di Ubi Banca.

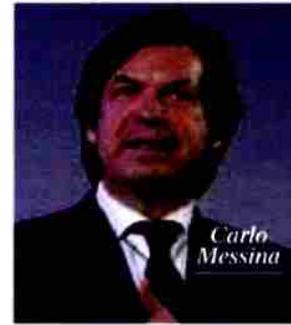


## A Intesa 7.200 uscite volontarie e 3.500 assunzioni

di Carlo Brustia

Intesa Sanpaolo procederà a ulteriori 1.000 assunzioni, in aggiunta alle 2.500 già previste dall'accordo sindacale del 29 settembre sottoscritto con FABI, First/Cisl, Fisac/Cgil, Uilca e Unisin, finalizzato a un ricambio generazionale senza impatti sociali e alla valorizzazione delle persone del Gruppo Intesa Sanpaolo risultante dall'acquisizione di Ubi Banca, con il quale si è data la possibilità ad almeno 5.000 persone di richiedere l'uscita volontaria per pensionamento o Fondo di Solidarietà. Intesa Sanpaolo, facendo seguito alla verifica svolta con le organizzazioni sindacali in merito al raggiungimento delle almeno 5.000 uscite volontarie, intende accogliere tutte le oltre 7.200 adesioni volontarie validamente pervenute e procedere di conseguenza, a 3.500 assunzioni complessive, che saranno perfezionate entro il primo semestre 2024. «Viene così confermata», si legge in una nota, «l'efficace prosecuzione del processo di integrazione di Ubi Banca nel Gruppo Intesa Sanpaolo e segue l'accordo sindacale sottoscritto il 30 dicembre 2020 in merito ai trattamenti riguardanti le 5.107 persone incluse nel ramo d'azienda da cedere a Bper Banca. Nelle prossime settimane sarà avviata la procedura sindacale in relazione alla fusione per incorporazione di Ubi Banca nella capogruppo Intesa Sanpaolo».

«Da parte mia», dice il segretario generale della FABI, Lando Maria Sileoni, «va un plauso ai sindacati aziendali e alle segreterie nazionali per l'impegno nella trattativa e l'ottimo risultato raggiunto. Rivolgo anche la mia alta considerazione all'ad Messina per la serietà e la sensibilità sociale dimostrata anche in questa occasione. Il sindacato, quindi, continuerà a chiedere, a ogni gruppo bancario, sia nelle aggregazioni sia nei piani industriali, che, a fronte di un determinato numero di esodi concordati, deve sempre corrispondere il 50% delle assunzioni di giovani». (riproduzione riservata)



## BANCHE

# Intesa si integra con Ubi: 3.500 nuove assunzioni

MILANO

Prosegue senza sosta l'integrazione di Ubi banca nel gruppo Intesa Sanpaolo. L'ultima tappa in ordine di tempo riguarda la decisione di Intesa di procedere con 3.500 nuove assunzioni, mille in più rispetto alle 2.500 unità previste nell'accordo con i sindacati del 29 settembre scorso dopo l'acquisizione di Ubi Banca. Diamo ulteriore impulso al «ricambio generazionale e al sostegno dell'occupazione», ha detto Carlo Messina, consigliere delegato e ceo di Intesa Sanpaolo. L'accordo siglato con i sindacati (Fabi, First-Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin) prevedeva almeno 5.000 uscite volontarie per pensionamento o fondo di solidarietà nell'ambito del ricambio generazionale senza impatti sociali e la valorizzazione delle persone del gruppo risultante dall'acquisizione di Ubi.



# Intesa Sanpaolo aggiunge mille assunzioni

*Accordo sindacale sulla fusione con Ubi: i nuovi ingressi diventano 3500*

**MILANO** - Intesa Sanpaolo intende procedere a ulteriori mille assunzioni, in aggiunta alle 2.500 già previste dall'accordo con i sindacati del 29 settembre scorso che prevedeva almeno 5.000 uscite volontarie per pensionamento o fondo di solidarietà. L'accordo sindacale, sottoscritto con **Fabi**, First-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca e Unisin, riguarda il ricambio generazionale senza impatti sociali e la valorizzazione delle persone del gruppo risultante dall'acquisizione di Ubi Banca. Intesa Sanpaolo, facendo seguito alla verifica svolta con i sindacati in merito al raggiungimento delle 5.000 uscite volontarie, intende infatti accogliere tutte le oltre

7.200 adesioni volontarie pervenute e procedere di conseguenza, come chiesto dalle organizzazioni sindacali, a 3.500 assunzioni complessive, che saranno perfezionate entro il primo semestre 2024.

Viene così confermata l'efficace prosecuzione del processo di integrazione di Ubi Banca nel Gruppo Intesa Sanpaolo e segue l'accordo sindacale sottoscritto il 30 dicembre 2020 in merito ai trattamenti riguardanti le 5.107 persone incluse nel ramo d'azienda da cedere a Bper Banca.

Nelle prossime settimane sarà avviata la procedura sindacale in relazione alla fusione per incorporazione di Ubi Banca nella capogruppo Intesa San-

paolo. «Con l'assunzione di mille persone che si aggiungono alle 2.500 già programmate, diamo ulteriore impulso al ricambio generazionale e al sostegno dell'occupazione» afferma Carlo Messina, il consigliere delegato e Ceo di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, circa le nuove assunzioni del gruppo. «Intesa Sanpaolo - aggiunge - continua ad investire sui giovani, punto di forza del Paese. In un contesto di notevole complessità vogliamo dare un segnale concreto improntato all'ottimismo verso il futuro. Le persone di Intesa Sanpaolo sono il nostro asset principale, saremo più forti grazie a questi giovani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carlo Messina, Ceo di Intesa Sanpaolo



# Intesa a passo deciso nell'operazione Ubi Mille assunti in più

## Ricambio generazionale

La banca ha deciso di accogliere le 7.200 adesioni per l'uscita volontaria e procedere a 3.500 ingressi complessivi

MILANO

**MASSIMO LAPENDA**

Prosegue l'integrazione di Ubi Banca nel gruppo Intesa Sanpaolo. L'ultima tappa in ordine di tempo riguarda la decisione di Intesa di procedere con 3.500 nuove assunzioni, mille in più rispetto alle 2.500 previste nell'accordo con i sindacati del 29 settembre scorso dopo l'acquisizione di Ubi Banca. Diamo ulteriore impulso al «ricambio generazionale e al sostegno dell'occupazione», ha detto Carlo Messina, consigliere delegato



Una filiale di Intesa Sanpaolo ANSA

e ceo di Intesa Sanpaolo. L'accordo siglato con i sindacati (Fabi, First-Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin) prevedeva almeno 5.000 uscite volontarie per pensionamento o fondo di solidarietà nell'ambito del ricambio generazionale senza impatti sociali e la valorizzazione delle persone del gruppo risultante dall'acqui-

sizione di Ubi. La banca ha deciso di accogliere le oltre 7.200 adesioni per l'uscita volontaria e di procedere a 3.500 assunzioni complessive, che saranno perfezionate entro il primo semestre 2024. Questa tappa del processo di integrazione di Ubi Banca segue l'accordo sindacale sui trattamenti riguardanti le 5.107 persone incluse nel ramo d'azienda da cedere a Bper Banca. Nelle prossime settimane sarà avviata la procedura sindacale in relazione alla fusione per incorporazione di Ubi Banca nella capogruppo Intesa Sanpaolo. Continuiamo ad investire sui «giovani, punto di forza del Paese. In un contesto di notevole complessità vogliamo dare un segnale concreto improntato all'ottimismo verso il futuro», aggiunge Messina. Soddisfazione è stata espressa da tutte le sigle sindacali. «Chiederemo a ogni gruppo bancario, sia nelle aggregazioni sia nei piani industriali, che, a fronte di un determinato numero di esodi concordati, deve sempre corrispondere il 50% delle assunzioni di giovani», afferma **Lando Maria Sileoni**, segretario generale della Fabi.



## Intesa Mille assunti in più

■ **MILANO** Prosegue l'integrazione di Ubi Banca nel gruppo Intesa Sanpaolo. L'ultima tappa in ordine di tempo riguarda la decisione di Intesa di procedere con 3.500 nuove assunzioni, mille in più rispetto alle 2.500 previste nell'accordo con i sindacati del 29 settembre scorso dopo l'acquisizione di Ubi Banca. Diamo ulteriore impulso al «ricambio generazionale e al sostegno

dell'occupazione», ha detto **Carlo Messina**, consigliere delegato e ceo di Intesa Sanpaolo. L'accordo siglato con i sindacati (Fabi, First-Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisil) prevedeva almeno 5.000 uscite volontarie per pensionamento o fondo di solidarietà nell'ambito del ricambio generazionale senza impatti sociali e la valorizzazione delle persone del gruppo risultante dall'acqui-

sizione di Ubi. La banca ha deciso di accogliere le oltre 7.200 adesioni per l'uscita volontaria e di procedere a 3.500 assunzioni, che saranno perfezionate entro il primo semestre 2024. Questa tappa del processo di integrazione di Ubi Banca segue l'accordo sindacale sui trattamenti riguardanti le 5.107 persone incluse nel ramo d'azienda da cedere a Bper Banca.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABRI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI



OCCUPAZIONE

# Mille nuove assunzioni a Intesa San Paolo Ma ne escono 7.200

POTENZA - Sono previste ulteriori 1.000 assunzioni a Intesa Sanpaolo. A queste andranno a sommarsi le 2.500 già previste dall'accordo sindacale del 29 settembre 2020, sottoscritto con **Fabi**, Firsst/Cisl, Fisac/Cgil, Uilca e Unisin. A darne comunicazione è proprio Intesa Sanpaolo, che sottolinea come le assunzioni sono finalizzate «a un ricambio generazionale, senza impatti sociali e alla valorizzazione delle persone del gruppo, risultante dall'acquisizione di Ubi Banca, con il quale si è data la possibilità ad almeno 5.000 persone di richiedere l'uscita volontaria per pensionamento o Fondo di solidarietà».

La richieste sono state molte più di 5.000 e Intesa quindi comunica che «intende accogliere tutte le oltre 7.200 adesioni volontarie validamente pervenute e procedere di conseguenza, come chiesto dalle organizzazioni sindacali, a 3.500 assunzioni complessive, che saranno perfezionate entro il primo semestre 2024».

«Questa decisione - si legge ancora in una nota - conferma l'efficace prosecuzione del processo di integrazione di Ubi Banca nel Gruppo Intesa Sanpaolo e segue l'accordo sindacale sottoscritto il 30 dicembre 2020, in merito ai trattamenti riguardanti le 5.107 persone incluse nel ramo d'azienda da cedere a Bper Banca. Nelle prossime settimane sarà avviata la procedura sindacale in relazione alla fusione per incorporazione di Ubi Banca nella capogruppo Intesa Sanpaolo».



*Il punto***Più pensionati  
e più assunti  
nel cantiere Intesa**di **Andrea Greco**

**P**are sia un ottimo momento per andare in pensione. Da anni gli italiani lo sospettano, per una quantità di ragioni. Anche i dipendenti di Intesa Sanpaolo, quando l'accordo per l'integrazione di Ubi ha aperto il varco, si sono buttati: 7.200 richieste di pensionamento o accesso al Fondo esuberi a fronte di 5.000 pattuiti. Ma la banca ha accolto tutte le richieste. E ha deciso, in parallelo, di assumere 1.000 persone oltre alle 2.500 previste dai patti di settembre. I due fatti, e più il secondo, sono stati letti come «segnale positivo e forte per il settore e per il Paese» dalle sigle sindacali Fisac Cgil, **Fabi**, First Cisl, Uilca, Unisin, che avevano chiesto a Intesa di rispettare il rapporto 2 a 1 tra uscite e assunti, (già una prassi per il gruppo). «Diamo ulteriore impulso al ricambio generazionale e al sostegno dell'occupazione e continuiamo a investire sui giovani, punto di forza del Paese - ha detto l'ad della banca, Carlo Messina -. Nel contesto di notevole complessità vogliamo dare un segnale concreto di ottimismo verso il futuro». Ora i sindacati vorrebbero che fare della prassi "2 a 1" una regola per ogni fusione o piano industriale di banche. Lo stato di salute di tante inseguitrici di Intesa fa temere che non sarà un esito scontato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LAVORO****Intesa Sanpaolo investe sui giovani: assunti in 3.500**

Nell'anno più difficile per il mercato del lavoro e per i giovani che, insieme alle donne, sono tra i più penalizzati dalla crisi legata alla pandemia, Intesa Sanpaolo assume mille giovani in più rispetto ai 2.500 previsti dall'accordo sottoscritto alla fine di settembre con **Fabi**, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin. — a pagina 13

# Per Intesa Sanpaolo 3.500 assunzioni: mille in più del piano

**LAVORO**

**Il ceo Messina: «Investiamo sui giovani, segnale di ottimismo per il futuro»**

**Sileoni (Fabi): «Ottimo risultato, nei piani una assunzione ogni due uscite»**

Nell'anno più difficile per il mercato del lavoro e per i giovani che, insieme alle donne, sono tra i più penalizzati dalla crisi legata alla pandemia, Intesa Sanpaolo assume mille giovani in più rispetto ai 2.500 previsti dall'accordo sindacale sottoscritto alla fine di settembre con **Fabi**, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin. Il contatore delle entrate arriverà così a 3.500, a fronte di 7.200 uscite, e darà il via a uno dei più importanti ricambi generazionali nel settore bancario.

Il consigliere delegato e ceo di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, dice che «con l'assunzione di mille persone che si aggiungono alle 2.500 già programmate, diamo ulteriore impulso al ricambio generazionale e al sostegno dell'occupazione. Intesa Sanpaolo continua ad investire sui giovani, punto di forza del Paese. In un contesto di notevole complessità vogliamo dare un segnale concreto improntato all'ottimismo verso il futuro». Messina ha voluto sottolineare la centralità dei bancari del gruppo, considerati «il nostro asset principale. Saremo più forti grazie a que-

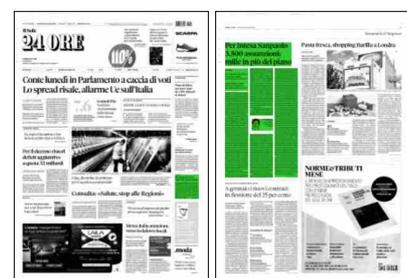
sti giovani». Il percorso di ricambio generazionale avviene nell'ambito di relazioni positive con il sindacato che il manager ha ringraziato, sottolineando che «i rapporti continuano a essere di stima, rispetto e proficua collaborazione, sempre a servizio della crescita di Intesa Sanpaolo. Continuiamo ad assumere a dimostrazione della solidità di un gruppo che, con un'accresciuta attrattività per nuovi talenti e maggiori opportunità di crescita professionale e di carriera, conferma il suo ruolo di leadership italiana ed europea».

Sulle dimensioni della staffetta generazionale pesa, sicuramente, l'indirizzo dato dal sindacato di prevedere, negli accordi, una nuova assunzione ogni due uscite. Da parte del segretario generale **della Fabi, Lando Maria Sileoni**, arriva «un plauso ai sindacati aziendali e alle segreterie nazionali per l'impegno nella trattativa e l'ottimo risultato raggiunto», ma anche un segnale di «alta considerazione all'amministratore delegato Carlo Messina, per la serietà e la sensibilità sociale dimostrate anche in questa occasione». La strada degli accordi sui piani industriali nel credito, quindi, resta una. **Sileoni** conferma infatti che «il sindacato continuerà a chiedere a ogni gruppo bancario, sia nelle aggregazioni, sia nei piani industriali che, a fronte di un determinato numero di esodi concordati, deve sempre corrispondere il 50% delle assunzioni di giovani».

La staffetta generazionale, su cui

era stato raggiunto un accordo tra le parti per 5mila uscite attraverso pensionamento o Fondo di solidarietà e 2.500 assunzioni, era arrivata dopo l'acquisizione di Ubi Banca. Le domande volontarie di adesione all'uscita hanno però raggiunto il numero di 7.200 e quindi la banca, come richiesto dai sindacati, ha deciso di procedere con 3.500 assunzioni complessive, che saranno perfezionate entro il primo semestre 2024. Per il gruppo questa decisione conferma l'efficace prosecuzione del processo di integrazione di Ubi Banca nel gruppo Intesa Sanpaolo e segue l'accordo sindacale sottoscritto il 30 dicembre 2020 sui trattamenti riguardanti le 5.107 persone incluse nel ramo d'azienda da cedere a Bper Banca. Nelle prossime settimane, l'attività sindacale nel gruppo proseguirà con la procedura sulla fusione per incorporazione di Ubi Banca nella capogruppo Intesa Sanpaolo.

Unanime l'apprezzamento delle sigle. Il segretario generale di First Cisl Riccardo Colombani dice che «l'aumento delle assunzioni conferma l'attenzione della banca alla sostenibilità sociale e testimonia l'im-



portanza di relazioni sindacali contraddistinte da rispetto e ascolto reciproci. In un momento segnato da grande preoccupazione per la tenuta dell'occupazione nel nostro Paese l'assunzione di mille giovani in più è un segnale importante. Il ricambio generazionale è fondamentale per consentire a Intesa di centrare gli obiettivi di crescita che si è posta». Sulla stessa linea anche il segretario generale di Unisin, Emilio Contrasto, secondo cui «è un risultato eccellente se si tiene conto del particolare e grave momento che sta vivendo il nostro Paese a causa della pandemia da Covid19 e della conseguente grave crisi economica ed occupazionale che sta colpendo tutte le famiglie ed in particolare i giovani». Il segretario generale della Fisac Cgil, Nino Basotto, considera la scelta di Intesa «un segnale forte non solo per tutto il settore ma per il Paese. In un'Italia ancora travagliata dal dramma della pandemia e che deve fare i conti con una crisi di governo incomprensibile e inopportuna, la scelta di scommettere sull'occupazione giovanile ha un significato indiscutibile. A dimostrazione che investire si può e si deve e che lo sviluppo di positive relazioni tra le parti conduce ad approdi positivi per il lavoro, per il futuro delle persone e delle stesse imprese». Per il segretario generale della Uilca, Fulvio Furlan, si tratta di «un'ulteriore conferma della validità delle relazioni sindacali che esiste all'interno del gruppo per trovare soluzioni condivise a favore delle lavoratrici e dei lavoratori anche in ottica prospettica per il futuro dell'azienda, e dimostra il ruolo che Intesa svolge nel Paese».

Ieri, a margine di una presentazione, ha parlato anche il presidente di Intesa Sanpaolo, Gian Maria Grossi: «C'è un piano da formulare, è importante che le forze politiche trovino l'accordo per mettere a punto questo piano», ha detto. E a proposito di banche: «il consolidamento è opportuno e, in molti casi necessario. Lo hanno detto i regolatori, noi ci crediamo e lo abbiamo fatto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CARLO MESSINA.**  
È consigliere  
delegato e ceo del  
gruppo Intesa  
Sanpaolo

ACCORDO CON I SINDACATI: 3500 NUOVI INGRESSI A FRONTE DI 7200 USCITE

# Intesa rivede gli accordi su Ubi Arrivano mille assunzioni in più

TORINO

Intesa Sanpaolo assumerà altre mille persone, a fronte delle 2500 già annunciate in seguito all'accordo per Ubi Banca, mentre prosegue il processo per l'integrazione della banca acquisita lo scorso anno.

Diamo ulteriore impulso al «ricambio generazionale e al sostegno dell'occupazione», ha detto Carlo Messina, consigliere delegato e ceo di Intesa Sanpaolo. L'accordo siglato con i sindacati (Fabi, First-Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin) prevedeva almeno 5.000 uscite volontarie per pensionamento o fondo di solidarietà nell'ambito del ricambio generazionale senza impatti sociali e la valorizzazione delle persone del gruppo risultante dall'acquisizione di Ubi. La banca guidata da Carlo Messina ha deciso di accogliere tutte le oltre 7.200 adesioni per l'uscita volontaria e di procedere, come chiesto dai sindacati, a 3.500 assunzioni complessive, che saranno perfezionate entro il primo semestre 2024. Questa tappa del processo di integra-

zione di Ubi Banca segue l'accordo sindacale sui trattamenti riguardanti le 5.107 persone incluse nel ramo d'azienda da cedere a Bper Banca.

Nelle prossime settimane sarà avviata la procedura sindacale in relazione alla fusione per incorporazione di Ubi Banca nella capogruppo Intesa Sanpaolo. Continuiamo ad investire sui «giovani, punto di forza del Paese. In un contesto di notevole complessità vogliamo dare un segnale concreto improntato all'ottimismo verso il futuro», aggiunge Messina.

Soddisfazione dei sindacati: «Chiederemo a ogni gruppo bancario, sia nelle aggregazioni sia nei piani industriali, che, a fronte di un determinato numero di esodi concordati, deve sempre corrispondere il 50% delle assunzioni di giovani», afferma Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi. Queste assunzioni dimostrano che «investire si può e si deve», sostiene Nino Baseotto (Fisac-Cgil). R. E. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INTESA SANPAOLO

# Aumentano le assunzioni: spazi a 3.500 giovani

*Inuovi ingressi saranno perfezionati entro il primo semestre del 2024*

••• Intesa Sanpaolo procederà a ulteriori 1.000 assunzioni, in aggiunta alle 2.500 già previste dall'accordo sindacale del 29 settembre 2020 sottoscritto con **Fabi**, First/Cisl, Fisac/Cgil, Uilca e Unisin, finalizzato a un ricambio generazionale senza impatti sociali e alla valorizzazione delle persone del gruppo risultante dall'acquisizione di Ubi Banca, con il quale si è data la possibilità ad almeno 5.000 persone di richiedere l'uscita volontaria per pensionamento o Fondo di Solidarietà. Intesa Sanpaolo, facendo seguito alla verifica svolta con i sindacati in merito al raggiungimento delle almeno 5.000 uscite volontarie, intende infatti accogliere tutte le oltre 7.200 adesioni volontarie validamente pervenute e procedere di conseguenza, come chiesto dai sindacati, a 3.500 assunzioni complessive, che saranno perfezionate entro il primo semestre 2024. «Con l'assunzione di mille persone che si aggiungono alle 2.500 già programmate, diamo ulteriore impulso al ricambio generazionale e al sostegno dell'occupazione. Intesa Sanpaolo continua ad investire sui giovani, punto di forza del Paese» ha detto il ceo di Intesa Sanpaolo Carlo Messina. **LEO. VEN.**



Ceo  
Carlo Messina

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI



## Panorama

### **Banca Ifis, Gronchi lascia il cda**

*A poco meno di due anni dalla sua nomina, esce dal consiglio di amministrazione di Banca Ifis Divo Gronchi (nella foto), per ragioni personali. Contestualmente Gronchi, amministratore indipendente, lascia anche i ruoli nel comitato nomine e dell'organismo di*



*vigilanza della banca. La circostanza consentirà la cooptazione di*

*Frederik Geertman nel Cda, prevista per febbraio, e permetterà un periodo in affiancamento con l'attuale amministratore delegato, Luciano Colombini, in carica fino al prossimo aprile. Gronchi era entrato nel board in parallelo alla designazione di Colombini in luogo di Giovanni Bossi. I due si erano incrociati in Banca Popolare di Vicenza quando Gronchi, nel 2007, lasciò la carica di ad che fu assunta da Colombini.*



AL PROCESSO BPVI

## Sorato, battaglia in aula

di **Benedetta Centin**

**VICENZA** Parte con un duro scontro in aula tra accusa e difesa sulla presenza in aula dell'unico imputato, il processo-bis sul crac di Banca Popolare di Vicenza, quello all'ex direttore generale Samuele Sorato. a pagina 11

Perizia per l'ex direttore generale

## Bpvi, via al processo-bis. Scontro sulle condizioni di Sorato

**VICENZA** Inizia il processo all'ex direttore generale della Banca popolare di Vicenza, Samuele Sorato, ed è scontro tra difesa e accusa per veder comparire in aula l'imputato, i cui gravi problemi di salute avevano portato, a fine 2017, a separare la sua posizione dal procedimento principale sul crac della banca. A decidere sarà una perizia medica: quella che ha disposto ieri il tribunale e che verrà delegata a uno specialista nella prossima udienza, fissata per il 27 gennaio. Perizia nella quale si valuteranno le condizioni del 60enne ex manager, le sue capacità di partecipare al processo e di interloquire, quindi di stare in giudizio. L'avvocato Fabio Pinelli, presente con il collega Alberto Berardi, ha esposto il quadro dei sintomi dell'ex manager «che conclama una situazione di legittimo impedimento a comparire in aula - ha argomentato la difesa -, che non permette «una partecipazione attiva al processo». È tutto nella relazione medica effettuata l'altro ieri, dopo la visita a Sorato, e depositata ieri assieme a una memoria difensiva. Pinelli, davanti al collegio presieduto dal giudice Chiara Cuzzi, si richiama alla Cassazione e invoca il «diritto alla salute come primario, superiore al diritto dello Stato di processare l'imputato». E richiama inoltre alla

«prudenzialità doverosa» legata al rischio di contagio da Covid 19. «Pensate bene prima di accollarvi il rischio di far muovere Sorato per farlo venire in aula» le parole di Pinelli. All'opposto i pm Gianni Pipeschi e Luigi Salvadori, oppostisi all'istanza della difesa, ribadendo, così come avevano fatto in udienza preliminare, che non c'è legittimo impedimento. Che Sorato, il quale risponde di ostacolo alla vigilanza, aggrottaggio e falso in prospetto, può presenziare al processo visto che la sua patologia, come spiegato dai suoi legali, è in fase di quiescenza.

Quanto alle parti civili, sono 250 circa le richieste presentate ieri da una quarantina di difensori. Tra loro i difensori di Bankitalia e Consob che chiedono di entrare nel processo per chiedere i danni. Tutte istanze che dovranno essere vagliate. Ulteriori parti civili, 263 in tutto, erano già state ammesse dal Gup Roberto Venditti.

**Benedetta Centin**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Collegio La presidente Chiara Cuzzi (a destra) con una dei due giudici, Giulia Poi



Samuele Sorato

# Equita: offerta Agricole per Creval «generosa»

Ma il board: valuteremo tutte le opzioni. Frenata di Cimbri (Unipol) su Bper-Banco Bpm

Il Credito Valtellinese si prepara a combattere per strappare a Credit Agricole Italia un rilancio sul prezzo dell'opa. La controllata italiana del gruppo francese, guidata da Giampiero Maioli, offre 10,50 euro ad azione (+21% sul giorno precedente all'annuncio) ma alcuni soci dell'ex popolare — ha detto la banca guidata da Luigi Lovaglio — «non lo ritengono adeguato». La scommessa è per un ritocco, e per questo Creval resta sopra quel valore: ieri ha chiuso a 11,80 euro, +0,77%.

La banca si esprimerà ufficialmente sul documento d'offerta. In ogni caso «non trascurerà alcuna opzione strategica». Intanto l'analisi degli advisor BofA, Mediobanca, Intermonte e studio legale Cappelli RCCD va nella direzione di un rilancio. Creval, rivendica il board, ha raggiunto in anticipo alcuni target come il calo degli npl del 50% in un anno (ora del 6,4% lordo) e ha un livello di patrimonio del 18% contro una media del mercato del 14,3%. Soprattutto c'è la dote sotto forma di crediti fiscali (Dta, ora legge) per 350 milioni, con cui Credit Agricole, assistita da Jp Morgan, si ripagherebbe parte dei 737 milioni dell'opa.

Ieri Equita, advisor di Agricole, considerava «generosa» l'offerta per più motivi: tra questi, che le Dta effettive sono più basse, a 212 milioni, e che c'è il rischio di nuovi npl. Inoltre un istituto che lanciasse una controfferta, per la quale c'è tempo fino a metà gennaio, si scontrerebbe con un Agricole al 15% in Creval, dato che la banca rileverà il 5% da Algebris. Akros invece ritiene Creval sottovalutata e che possa arrivare a 12,4 euro.

Intanto il ceo di Unipol, Carlo Cimbri, frena sulla fusione Banco Bpm-Bper mentre il numero uno di Intesa, Gian Maria Gros Pietro, invita al consolidamento, «opportuno e, in molti casi necessario». Ma la crisi di governo sembra raffreddare per ora il dossier della vendita Mps e, parallelamente, allenta la pressione su Unicredit, da 40 giorni alla ricerca di un ceo.

**Fabrizio Massaro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Banchiere

Giampiero Maioli, numero uno di Credit Agricole Italia. La banca ha lanciato un'opa su CreVal a 10,50 euro



**Sussurri & Grida****Il gruppo Sella entra  
in Illimity bank**

**Movimenti nel capitale della banca Illimity dove il fondatore e ceo Corrado Passera ha in mano il 2,717% delle quote come indiretta proprietà tramite Tetis Spa. Maurizio Sella (foto), patron del gruppo Sella, ha acquisito il 10% della banca attraverso le controllate Fabrick, per un percentuale del 7,2%, e Banca Sella Holding, per una percentuale del 2,7%. Il riassetto del capitale è legato all'operazione di aumento di capitale riservato e destinato a dare vita alla joint venture tra i due gruppi.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



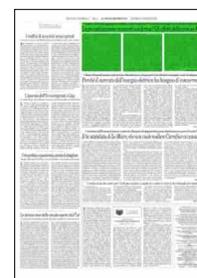
• Cessione a Unicredit, aggregazione pubblica o piano "stand alone"? La crisi di governo aggrava una situazione già complicata

## La privatizzazione va avanti o si ferma? Gli effetti della crisi su Mps

Milano. "Il consolidamento bancario è opportuno e in alcuni casi necessario", ha detto ieri il presidente di Intesa Sanpaolo, Gian Maria Gros-Pietro, ricordando anche il monito che su questo tema arriva dai regolatori europei. Ma è un dato di fatto che la crisi di governo rischia di rallentare il processo di privatizzazione del Montepaschi e, indirettamente, di inibire il rischio che sullo scacchiere del credito si era avviato. Questo perché la crisi di Palazzo Chigi potrebbe portare al blocco delle attività del Mef e anche perché in questi casi sorge la classica questione di opportunità politica e cioè che a benedire un'operazione strategica come la dismissione di una banca debba essere un'eventuale nuova maggioranza. Ufficialmente, le cose vanno avanti spedite con i consulenti di Mps, Mediobanca e Credit Suisse che si apprestano ad aprire la data room per sondare tutti i potenziali partner (oltre a Unicredit), ma dietro le quinte il clima è di traccheggiamento generale tra il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, deciso ad andare fino in fondo sulla strada dell'uscita dal capitale di Siena e il Movimento 5 Stelle, che potrebbe approfittare del caos nell'esecutivo per rendere più incisiva la sua posizione contraria alla privatizzazione e sostenitrice di una soluzione in mani pubbliche, magari nel quadro di una fusione con PopBari e Carige.

Tra l'altro, l'attuale fase di incertezza gioca anche a favore di un'ambizione mai sopita ai piani alti della banca senese che è quella di farcela da sola con un piano cosiddetto "stand alone" che, sotto la guida dell'amministratore delegato Guido Bastianini, proceda con un congruo aumento di capitale e un'operazione di rilancio industriale. Il problema è rappresentato dai tempi poiché entro fine gennaio Mps dovrebbe in teoria sottoporre il capital plan alla Bce per poi confrontarsi con la Dg Comp sulla questione degli aiuti di stato. Ma questa tabella di marcia appare ormai anacronistica alla luce di uno scenario politico che potrebbe rimettere tutto in discussione. La percezione degli osservatori che stanno seguendo queste partite è che ci sono pochi punti fermi, tra i quali la ricerca del nuovo ceo da parte di Unicredit che si sta avvicinando al rush finale a prescindere se si farà o meno il deal con Siena. Hanno colpito, per esempio, le dichiarazioni del ceo di Unipol, Carlo Cimbri, il quale, pur prendendo atto della necessità del consolidamento bancario, ha affermato che le fusioni non sono una panacea per risolvere i problemi perché molto dipende da come sono strutturate e da quanto risulta essere competitiva la nuova entità. Parole sante dette da un operatore di mercato, se non fosse che poco più di un mese fa lo stesso Cimbri si era mostrato aperto alla possibilità di un'aggregazione tra Bper, di cui Unipol è azionista di riferimento, e Banco Bpm. Ma adesso questa prospettiva, che in Borsa veniva data quasi per scontata, sembra aver perso concretezza, anche se, avverte un'analisi di Banca Imi-Intesa Sanpaolo, la fusione dovrebbe avvenire nel 2021 per poter beneficiare della trasformazione delle Dta in crediti d'imposta che rappresenterebbe una significativa creazione di valore sia per gli azionisti di Banco Bpm che per quelli di Bper. E' possibile che Cimbri stia prendendo in esame il dossier Mps? La maggioranza degli analisti tende a escludere che esistano per il Monte opzioni alternative a Unicredit che abbiano basi di concretezza. Una parte minoritaria ritiene, invece, che altri soggetti, anche esteri, potrebbero essere sondati dai consulenti del Monte. Tra questi c'è la francese Crédit Agricole, sempre molto attenta all'Italia, ma che è impelagata nell'opa sul Credito Valtellinese che si sta complicando mentre si intensificano i rumors su una controfferta in arrivo da parte di un altro soggetto. Ma questa è un'altra storia.

**Mariarosaria Marchesano**



# Intesa Sp esce dall'Ilva e dà il via al riassetto fra Arcelor e Invitalia

►Prima di Natale la banca milanese ha esercitato l'opzione di vendita sul 5% della holding dell'acciaio in Lussemburgo

**ENTRO IL 5 FEBBRAIO  
ATTESO L'OK DA PARTE  
DELL'ANTITRUST UE, POI  
AUMENTO DI 400 MILIONI  
RISERVATO A INVITALIA  
CHE AVRÀ IL 50%**

## LA SVOLTA

ROMA E' partito prima di Natale il riassetto azionario della ex Ilva, dove tra qualche settimana si salderà l'alleanza pubblico-privato fra Invitalia e ArcelorMittal. Il 17 dicembre sarebbe stato siglato l'accordo fra Intesa Sanpaolo e ArcelorMittal, holding lussemburghese che da oltre tre anni possiede la maggioranza dell'acciaio di Stato. La banca milanese aveva acquistato a giugno 2017 il 5% di ArcelorMittal Italy, la società operativa. Investimento: 100 milioni. A fronte di questo intervento di natura finanziaria che è servito per accompagnare il processo di rilancio della società siderurgica, commissariata dopo l'esperienza dei Riva, Ca' de Sass aveva ottenuto una opzione put (vendita) esercitabile al verificarsi di condizioni. L'istituto ha ritenuto che con la partnership pubblico-privata fosse venuto meno il ruolo e la necessità di rimanere nel capitale di Ami. E così al prezzo convenuto nel contratto originario, Intesa Sp si è ritirata dalla

partita. Negli accordi complessivi stipulati in origine, la banca milanese aveva anche messo a disposizione una fidejussione di 90 milioni, a prima richiesta, per conto di Ami. Una riserva da utilizzare in caso di inadempimenti contrattuali del gruppo lussemburghese. In autunno 2020 sembrava che la procedura straordinaria dovesse escutere questa garanzia per il ritardo nei pagamenti da parte di Arcelor di un paio di rate anticipate per complessivi 45 milioni circa.

## LE CONDIZIONI

Con l'uscita di Intesa Sanpaolo si sono create le condizioni per la fase nuova. Entro il 5 febbraio l'Antitrust europeo dovrà esprimersi sul nuovo assetto formalizzato a metà dicembre. Subito dopo il via libera dell'Europa che accerterà l'assenza di concentrazione per la presenza di Invitalia nell'azionariato, si svolgerà l'assemblea straordinaria di ArcelorMittal Italy per promuovere il nuovo aumento di capitale. Naturalmente sarà il gruppo lussemburghese che è oggi azionista unico della società a dover riunire il cda per convocare i soci. La nuova operazione sul capitale sarà fino a 400 milioni e riservata all'Agenzia nazionale per lo sviluppo controllata dal ministero dell'Economia. A fronte delle nuove risorse, Invitalia avrà il

38% del capitale che corrisponde al 50% dei diritti di voto, in termini di governance. La riunione dei soci, infatti, eleggerà un nuovo cda di sei membri, di cui tre indicati da Invitalia e tre dalla holding lussemburghese. L'azionista italiano avrà diritto di designare il presidente fra i suoi tre rappresentanti. Al socio industriale spetterà la scelta del capo azienda: quasi certamente amministratore delegato sarà confermata Lucia Morselli che, tra l'altro, qualche giorno fa ha partecipato alla riunione con i sindacati nella quale ha dato alcuni dettagli ulteriori del piano industriale 2021-2025. In questo arco di tempo il piano di investimento si attesta a 1,88 miliardi. L'ulteriore step del rilancio avverrà a maggio 2022, quando verosimilmente avverrà il dissequestro degli impianti di Taranto con un'altra tranche di aumento di capitale da 750 milioni, di cui 680 riservati a Invitalia che avrà così il 60%.

**r. dim.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Fideuram punta sul private: nasce l'unità unica delle gestioni patrimoniali

di Marco Capponi

**V**ento di cambiamento in casa Fideuram. Da pochi giorni Intesa Sanpaolo Private Banking ha trasferito a Fideuram Investimenti sgr il ramo dedicato all'erogazione dei servizi di gestione patrimoniale, dando vita a un unico soggetto che faccia da punto di riferimento a livello di divisione private per questa attività: Fideuram-Intesa Sanpaolo Private Banking Asset Management Sgr (Fideuram Asset Management Sgr). Lo scopo? «Riunire sotto uno stesso cappello tutte le capabilities di gestione finanziaria presenti nel polo private», commenta Gianluca Serafini, ad e dg del gruppo. Con oltre 40 miliardi di masse, la società diventa uno degli attori più rilevanti a livello continentale nel ramo delle gestioni patrimoniali, mentre Intesa Sanpaolo Private Banking assumerà il ruolo di banca collocatrice. Non solo wealth management, però: «Tra le attività rilevanti», seguita Serafini, «ci sono i team di ricerca macro e il multimanager, specializzato nella due diligence delle controparti esterne». A livello di masse e raccolta, la nuova sgr ha un'idea: «Abbiamo appena superato 100 miliardi di masse gestite», sottolinea l'ad: «Una grande responsabilità, che ci spinge a fare ancora meglio». L'anno del Covid non ha penalizzato il gruppo, che anzi ha raggiunto gli oltre 5 miliardi di nuove gestioni patrimoniali. Le recenti operazioni della capogruppo aumenteranno il

potenziale di raccolta della divisione: «Oltre a Intesa Sanpaolo Private Banking», ricorda il top manager, «entrano nel gruppo Ubi Top Private, Iw Bank e la nuova realtà estera, rafforzata con l'ingresso di Rey».

Un piano che, nella sua configurazione, rientra nella strategia del gruppo Intesa Sanpaolo. «Anche l'attività integrata all'interno del private banking», evidenzia Serafini, «è risultata nel tempo una scelta vincente, perché consente di gestire gli elevati patrimoni concentrati in un segmento di clientela con esigenze sofisticate, che necessita di un'offerta altamente personalizzata». In questo modo un asset manager unico consentirà la configurazione di un polo interno che supporti il processo di investimento delle reti, punto di riferimento per le reti private collaboratrici e per le case terze che intendono collaborare con Fideuram. Saranno oltre 103 miliardi i prodotti di investimento sviluppati e gestiti dall'asset management, divisi tra fondi comuni e alternativi (45 miliardi), gestioni patrimoniali (43) e prodotti assicurativi in delega (15). «Senza dimenticare i Fogli Fideuram», conclude Serafini, «un prodotto di eccellenza, che negli ultimi tre anni ci ha portato 10 miliardi di nuove masse». (riproduzione riservata)



Gianluca  
Serafini



L'ADVISOR DEL CREDIT AGRICOLE RIBADISCE CHE LA PROPOSTA DEI FRANCESI È GENEROSA

# Equita, l'opa Creval va bene così

Per la sim le Dta sono molto più basse di quanto stimato da chi spinge per un aumento dell'offerta. Mentre Banca Akros ritiene che debba essere migliorata di 2 euro. In borsa il titolo sale a 11,8 euro

DI ELENA DAL MASO

Il cda di Creval ha analizzato l'attività svolta dagli advisor incaricati dalla banca per valutare l'offerta di 10,5 euro per azione lanciata il 23 settembre da Credit Agricole Italia. Tra i principali aspetti evidenziati vi sono «la capacità della banca di conseguire risultati in miglioramento e in coerenza con le linee strategiche del piano industriale», oltre che in anticipo rispetto alle «tempistiche previste in alcune aree ritenute fondamentali quali il miglioramento del profilo di rischio». A questo si aggiunge una posizione di capitale con un Cet1 ratio fully loaded del 18% al 30 settembre rispetto a una media del settore bancario italiano del 14% e al requisito Srep della banca dell'8,55%. Vi è poi il potenziale benefico, che si è concretizzato dopo l'annuncio dell'opa, stimato in circa 350 milioni, relativo alla possibile conversione in crediti fiscali delle imposte differite attive (Dta) nel contesto di un'aggregazione con Crédit Agricole Italia, in base alla legge 178 del 30 dicembre 2020. Ieri Equita, advisor dei francesi, ha confermato che l'offerta di Credit Agricole risulta generosa perché «la capacità di riportare risultati in miglioramento e ridurre le esposizioni deteriorate sono state più che incorporate dal mercato, con il titolo che, prima dell'offerta, aveva già realizzato una performance da inizio anno del 19% contro il -22% del settore

bancario, iniziando a incorporare un crescente appeal speculativo». La sim ritiene che l'offerta dell'Agricole preveda il «pieno riconoscimento dell'eccesso di capitale del Creval, al netto dei costi di ristrutturazione, valutando il resto del business bancario con un price/tangible equity di 0,36 volte, a fronte di un Rote sotto al 3%, a premio del 25% rispetto alle valutazioni dei principali concorrenti prima del lancio dell'offerta». Secondo Equita l'offerta dei francesi è l'unico modo per gli azionisti del Creval di valorizzare il capitale in eccesso della banca, considerando che, a fronte «del possibile deterioramento dell'asset quality a seguito della scadenza delle moratorie, una parte significativa di questa potrebbe essere erosa e che il regolatore non permette al momento la distribuzione di alcun eccesso di capitale» sotto forma di dividendo.

**Gli analisti stimano** il contributo delle Dta in 212 milioni di euro, mentre la valutazione di 350 milioni considera anche quelle attribuibili al Credit Agricole «che non sarebbero mai utilizzabili senza un'operazione di m&a». Crediti fiscali che la legge permette di usare solo in caso di fusione nel 2021. Ieri Banca Akros, che non è consulente nell'operazione, ha ribadito il rating accumulate sul titolo con un target price di 12,4 euro, ritenendo sottovalutata l'offerta dei francesi.

Secondo quanto riferito da *MF-Dowjones*, supera il 16% il fron-

te dei fondi azionisti del Credito Valtellinese che scommette su un rilancio da parte di Credit Agricole Italia, mentre altri investitori istituzionali sono alla finestra e aspettano il momento migliore per entrare nel capitale. In merito all'opa promossa sull'istituto guidato dall'ad Luigi Lovaglio a 10,5 euro per azione, L'ad di Credit Agricole Italia, Giampiero Maioli, ha detto che quello comunicato è il prezzo finale e non ha intenzione di alzare la posta. E che se l'offerta non fosse accettata la banca è pronta a rinunciare.

Tuttavia tre fondi azionisti del Creval (Petrus Adviser con circa il 2%, Hosking Partners con il 4,72% e Kairos con il 3%) hanno dichiarato di non ritenere l'offerta adeguata, i primi due inviando una lettera al top management e al cda e il terzo tramite dichiarazioni alla stampa. Dopo l'annuncio dell'operazione il titolo del Credito Valtellinese si è portato stabilmente intorno a 11,5 euro. Sulla scia dell'operazione alcuni fondi «event driven» sono entrati nel capitale, come Petrus Adviser (che si è già espresso in merito), ma anche Samson Rock, che ora detiene secondo le comunicazioni rese a Consob il 4,1%, e Dws Investment (2,8%), anch'esso entrato dopo l'annuncio dell'opa. Ovvio che soggetti che hanno comprato a 11,5 euro per azione decidano di consegnare i titoli a 10,5 euro. Ieri l'azione ha chiuso in rialzo dello 0,8% a 11,8 euro. (riproduzione riservata)



## Per essere valida una nuova offerta deve arrivare entro metà gennaio

**E**quita sim ha diffuso tra i clienti una nota in cui si riprende, confermandolo, il *Contrarian* di MF del 13 gennaio riguardante l'opa su Credito Valtellinese e la possibile tempistica di una eventuale offerta pubblica di acquisto concorrente di quella promossa dal Credit Agricole Italia (Cai) per ottenere l'autorizzazione della Bce, Banca d'Italia e Consob in tempo per innescare il meccanismo dei rilanci di prezzo. Secondo Equita, advisor del Credit Agricole, tenuto conto di quanto previsto dalla normativa per le offerte pubbliche di acquisto, l'offerta di un nuovo bidder per essere considerata concorrente dovrebbe essere annunciata al massimo entro la metà di gennaio. Un'eventuale opa annunciata anche dopo questa data non potrà più essere considerata concorrente e perderebbe diversi elementi di interesse. In particolare non potrebbe essere attivato il meccanismo dei rilanci del prezzo ogni cinque giorni e l'allineamento dei periodi di adesione, che in precedenti scontri era stato determinante per incrementare il prezzo di offerta. Equita ricorda che l'Art. 44 del Regolamento Emittenti di Consob n. 11971/1999 disciplina la normativa sulle offerte pubbliche di acquisto concorrenti e il meccanismo dei rilanci di prezzo. Tale meccanismo è utile per creare tensione competitiva tra le offerte e massimizzare l'incasso per gli azionisti. La pubblicazione di un'offerta avviene con la messa a disposizione degli azionisti del Documento d'Offerta e del comunicato dell'emittente. Pertanto, la pubblicazione di un'offerta pubblica di acquisto avviene a seguito dell'approvazione da parte delle competenti autorità e non con l'annuncio dell'offerta al mercato. L'offerta promossa da Credit agricole Italia sulle azioni Creval è stata annunciata al mercato il 23 novembre 2020 e la pubblicazione del Documento d'Offerta è attesa verso la metà di marzo 2021, dopo l'approvazione da parte di Bce, Banca d'Italia e Consob. Un'eventuale offerta concorrente dovrebbe quindi essere pubblicata entro cinque giorni dalla chiusura del periodo di offerta di Credit agricole, ovvero essere approvata entro questa data da Bce, Banca d'Italia e Consob. Tenuto conto di quanto previsto dalla normativa per le offerte pubbliche di acquisto, Equita conclude che per essere considerata concorrente l'offerta di un nuovo bidder dovrebbe essere quindi annunciata al mercato entro la metà di gennaio, in modo tale da permettere la pubblicazione del Documento d'offerta entro cinque giorni dalla data di chiusura del periodo di offerta di Cai. (riproduzione riservata)



**SALE LO SPREAD**

di Nino Sunseri

**Crescono  
i depositi  
in banca**

**C**'è chi esprime  
preoccupazione,  
chi delusione, chi alza  
le mani...

a pagina IV

**TITANIC ITALIA/**

**CALANO CONSUMI E REDDITI  
MA CRESCONO I DEPOSITI IN BANCA**

**I RISPARMI GESTITI E I MERCATI**

*Gli italiani spendono meno e mettono da parte più che possono: la raccolta dei fondi d'investimento ha raggiunto livelli record*

*Può risparmiare  
chi ha dei  
guadagni sicuri  
nel tempo*

di NINO SUNSERI

**U**n virus classista. Guardando i dati forniti ieri dalla Banca d'Italia emerge l'aumento delle diseguaglianze provocate dall'emergenza sanitaria. Un dato su tutti deve far riflettere: da una parte c'è il calo medio dei consumi (meno 9,8%) e dei redditi. Dall'altra parte, però, l'aumento dei depositi bancari che ormai si avvicinano a duemila miliardi di euro. Un valore superiore al Pil italiano (1.700 miliardi). Gli italiani spendono meno e mettono da parte più che possono: la raccolta dei fondi d'investimento ha raggiunto livelli record e i le Borse

viaggiano vicino ai massimi. Ovviamente può risparmiare chi ha dei guadagni sicuri nel tempo. Ma gli altri? Possono solo soffrire. La testimonianza che il Covid 19 è un virus classista: chi era ricco prima dell'emergenza sanitaria oggi è più ricco. I poveri sono sempre più poveri e non sono stati certo sussidi e contributi a cambiare la situazione. Forse avranno curato qualche sbucciatura sulla pelle. Non certo le grandi ferite

La stragrande maggioranza dei colletti bianchi può effettuare il proprio lavoro a casa e comunque in ambiente protetto. Ma soprattutto è in grado di conservare il suo reddito. Basterà pensare ai dipendenti pubblici o a quelli delle grandi aziende. Per non parlare di banche, assicurazioni e servizi finanziari. Il loro reddito non corre nessun rischio così come quello dei pensionati. Grandi e piccoli. Non è così per un gran numero di operai, soprattutto quelli con rapporti precari che lavorano in microimprese senza tutele sindacali. L'epidemiologo Giuseppe Costa e il sociologo Antonio Schizzerotto osservano sulla voce.info che quando tutto sarà finito, si vedrà

che l'infezione, lungi dall'operare in modi egualitari, avrà inciso, in termini di contagi e di decessi, in misura proporzionalmente maggiore negli strati sociali inferiori.

Banca d'Italia fornisce le cifre di questa diseguaglianza. La stretta ai consumi che ha pesato su imprese, commercianti e partite Iva ha condotto a un risparmio netto pari a 51,6 miliardi. Il tasso di accumulazione è più che triplicato rispetto alla fine del 2019, passando dal 2,8 al 9,2%, contrariamente a quanto era accaduto durante le due precedenti crisi. La 'lievitazione' del risparmio, per lo studio Bankitalia, si spiega con l'impossibilità di effettuare spese a causa delle misure restrittive anti coronavirus in vigore. Ma anche con



"un atteggiamento di spesa più cauto da parte delle famiglie a fronte dei rischi di caduta dei redditi e di quelli di contagio connessi con alcune attività di consumo. Gli acquisti di titoli pubblici si sono concentrati nel secondo trimestre, quando le famiglie hanno assorbito titoli per 9,9 miliardi, pari a circa il 9% delle emissioni nette, più che compensando le vendite per 4,8 miliardi registrate nel primo trimestre. Sempre sulla base delle statistiche bancarie, oltre la metà degli acquisti del semestre è riconducibile a conti di deposito titoli con valori mobiliari a custodia compresi tra i 50 e i 250 mila euro.

Fatti i conti in tasca agli italiani, Banca d'Italia stima la ricchezza complessiva in 4.445 miliardi di euro, quasi tre volte il prodotto interno lordo dell'intero Paese. Soldi però in gran parte immobilizzati, considerati un paracadute

per il futuro, semmai arrivassero tempi ancor più bui. Servirebbero per finanziare la ripresa ma in realtà sono congelati.

Il fenomeno va osservato da più punti di vista. Da un lato c'è l'effetto diretto delle misure di sostegno alla liquidità introdotte per famiglie e imprese. Le moratorie hanno congelato 2,7 milioni di crediti e, di conseguenza, piani di ammortamento per 301 miliardi. Si affiancano i prestiti garantiti erogati, finora per 80 miliardi, e le sospensioni dei pagamenti (tasse, cartelle e contributi).

Dall'altro lato c'è l'incertezza che avvolge i prossimi mesi, con gli spettri di una riduzione dei redditi, della disoccupazione e di una prolungata reticenza alla spesa che potrebbe minare la ripresa: il tutto si traduce in un atteggiamento prudentiale, che porta ad accantonare liquidità.

Un fenomeno non solo italiano: un'indagine della Bce, pubblicata a metà anno e relativa al mese di marzo 2020, aveva individuato un aumento esponenziale dei depositi in quattro dei cinque Paesi europei analizzati (Francia, Italia, Regno Unito, Spagna, con l'unica eccezione della Germania). Un trend che, secondo Francoforte, può essere controproducente in termini di mancati consumi o investimenti, se prolungato nel tempo.

D'altro canto, il forte flusso di liquidità degli ultimi mesi, stimolato soprattutto dalle garanzie pubbliche, per le aziende è «appena sufficiente» (42%), se non addirittura insufficiente (12%). Lo hanno affermato le imprese del Lazio interpellate da Bankitalia: «L'incertezza di poter fronteggiare le spese incomprimibili - recita l'indagine - spinge a rimandare investimenti programmati e ad avere una liquidità precauzionale».

## COSÌ IL RISPARMIO GESTITO A NOVEMBRE 2020

	RACCOLTA NETTA			PATRIMONIO GESTITO			
	Novembre 2020	Ottobre 2020	da inizio anno	Novembre 2020		Ottobre 2020	
	Mln. euro	Mln. euro	Mln. euro	Mln. euro	%	Mln. euro	%
<b>Industria del risparmio gestito</b>							
<b>GESTIONI COLLETTIVE</b>	2.158	2.400	20.219	1.171.715	48,9%	1.136.805	48,7%
Fondi aperti	1.474	2.193	16.040	1.106.574	46,2%	1.072.353	45,9%
Fondi chiusi	683	208	4.179	65.140	2,7%	64.452	2,8%
<b>GESTIONI DI PORTAFOGLIO</b>	3.780	553	3.048	1.222.011	51,1%	1.197.699	51,3%
retail	555	190	2.371	134.915	5,6%	130.020	5,6%
istituzionali	3.225	363	677	1.087.097	45,4%	1.067.679	45,7%
<b>TOTALE</b>	<b>5.938</b>	<b>2.953</b>	<b>23.267</b>	<b>2.393.726</b>	<b>100,0%</b>	<b>2.334.504</b>	<b>100,0%</b>

illustrazione di Giulio Poggesi

**PLUS24**

## Serve trasparenza nei costi dei prelievi bancomat

—domani con il quotidiano



**RISPARMIO**

**PLUS24**

## La trasparenza che manca nei costi dei prelievi bancomat

Quanti dei lettori sanno che il costo dei prelievi Bancomat presso istituti diversi dalla propria banca può essere oggetto di trattativa quando si apre un conto corrente? Con molta probabilità in tanti non sono neanche a conoscenza del valore esatto della commissione che in questi casi la banca gli addebita oppure se gli viene offerto il servizio gratuitamente.

Come tutte le altre condizioni economiche, anche il costo dei prelievi presso i terminali Atm di banche terze è possibile contrattarlo nella fase precontrattuale, prima dell'apertura del conto corrente. Naturalmente dipende dal potere contrattuale di ognuno di noi e dalla volontà di andare alla ricerca di condizioni migliori offerte da altre banche. E anche una volta avviato il rapporto le condizioni, comprese le commissioni sui prelievi in circolarità, possono essere modificate unilateralmente dalla banca solo con il dovuto preavviso, con un giustificato motivo e concedendo la possibilità al cliente di recedere senza spese dal contratto se desidera cambiare banca (ex art. 118 del Tub). Si tratta di tutele che poco note ai risparmiatori - e quindi non sfruttate - che derivano principalmente dalle disposizioni in materia di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari.

Le stesse banche, che fanno pagare ai propri clienti commissioni anche superiori a 2 euro per prelevare presso sportelli di altri istituti, tendono a non far emergere l'effettivo costo che oggi loro sostengono con il pagamento di una commissione interbancaria all'istituto proprietario dell'Atm, pari

solo a 0,49 euro per ogni prelievo. Tanti istituti, soprattutto quelli online, offrono il servizio gratis, ma altri realizzano senza colpo ferire un bel margine.

Una prassi poco comunicata dalle banche, che oggi stanno anche provando - almeno gli istituti di grandi dimensioni - a forzare la mano, come evidenzia l'inchiesta di Plus24 in edicola domani con Il Sole 24 Ore. In un scenario già di scarsa trasparenza, Bancomat Spa ha sottoposto all'esame dell'Antitrust un progetto che prevede l'introduzione di una nuova politica di costo per le operazioni di prelievo presso i punti Atm di filiali concorrenti, che dal punto di vista della trasparenza rischia di far passare i risparmiatori dalla padella alla brace. Con il nuovo modello di remunerazione sarà la banca titolare dell'Atm a decidere il costo per il prelievo del contante per i non clienti, che avranno modo di apprendere l'ammontare dell'addebito sul display solo al momento del prelievo. Non ci sarà più quindi la possibilità di negoziare il prezzo con trattativa privata, tra cliente e banca. Sarà la prima commissione bancaria che potrà essere modificata unilateralmente dagli istituti senza alcun preavviso, senza pubblicità e senza alcun giustificato motivo. La libertà concorrenziale sarà solo teorica.

Inoltre nei piccoli comuni in cui è presente un solo sportello (sono 2.007 in Italia) il consumatore non avrà la possibilità di avere comparazioni di offerta. E anche nelle grandi città la vita del consumatore si complicherà: non conoscendo in anticipo il prezzo, per scegliere il prelievo più conveniente dovrebbe fare tentativi su diverse banche, comparando un Atm con l'altro. Commissioni che - se la riforma va in porto - potranno cambiare senza preavviso, in teoria ogni giorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Plus24.**  
Il settimanale di investimenti e risparmio, in edicola domani con il Sole 24 Ore, dedica la storia di copertina al costo dei prelievi bancomat e alle possibili novità in arrivo



# Creval, Cda freddo sull'Opa di Agricole: «Altre opzioni»

## CREDITO

**Il mercato punta  
ancora su un rilancio  
Equita: «Offerta generosa»**

L'offerta del Credit Agricole Italia continua a non piacere al board del Creval. Ieri il Consiglio di amministrazione della banca valtellinese è tornato sull'Opa lanciata dal colosso transalpino. E, partendo dalle analisi svolte dagli advisor (BofA, Mediobanca, Intermonte e Cappelli Rccd), in una nota ha sottolineato al mercato che non intende «trascurare alcuna opzione strategica». Un modo per segnalare che la banca guidata da Luigi Lovaglio vuole tenere aperta la porta a qualsiasi possibilità, a partire da una (ipotetica) contro-Opa di altri competitor. Si vedrà nelle prossime settimane se davvero qualcuno si paleserà sul mercato o se invece la proposta dei francesi rimarrà l'unica sul tavolo.

Di certo l'ex popolare lombarda vuole giocare tutte le sue carte. Quanto meno nel tentativo di strappare la miglior offerta possibile. In questo senso il Cda valtellinese ha voluto ribadire come nelle scorse settimane alcuni fondi azionisti, anche attraverso alcune lettere, abbiano giudicato «non adeguato» il corrispettivo offerto dall'Agricole Italia, pari a 10,5 euro per azione. Una tesi confermata, secondo il board Creval, dal fatto che a valle del lancio dell'Opa il titolo continua a negoziare a premio rispetto all'offerta: 11,8 euro era il prezzo di chiusura di ieri, a riprova del fatto che il mercato crede – a torto o a ragione – a un ritocco della proposta.

Pur riservandosi di effettuare ogni valutazione sull'Opa a segui-

to della pubblicazione del documento di offerta, che è atteso a metà marzo, il Cda del Valtellinese ha voluto comunque mettere in evidenza il potenziale beneficio derivante dal provvedimento governativo sulle Dta approvato successivamente all'annuncio dell'Opa. La possibile conversione in crediti fiscali delle imposte differite attive (Dta) può generare, secondo il Cda, un tesoretto di circa 350 milioni nel quadro della fusione. Un valore che dunque il Cda chiede di considerare.

E proprio sulle Dta si è espressa ieri anche Equita Sim, che nella partita è advisor di Credit Agricole Italia. Sulla base dei calcoli degli analisti, il contributo delle Dta relativo al Creval sarebbe di 212 milioni, mentre la valutazione di 350 milioni «considera anche quelle attribuibili al Creval che non sarebbero mai utilizzabili senza un'operazione di M&A».

Equita è poi intervenuta anche sul calendario relativo all'ipotetica contro-Opa. Per la Sim «il tempo è quasi scaduto» per eventuali contro-offerte, dal momento che tra l'eventuale ok di Bce, Bankitalia e Consob, necessario per innescare il meccanismo dei rilanci di prezzo, «l'offerta di un nuovo bidder, per essere considerata concorrente, dovrebbe essere annunciata al mercato al massimo entro la metà di gennaio 2021».

Gli analisti hanno ribadito infine come l'offerta del gruppo francese «risulti generosa» visto che il premio offerto sul Creval «rispetto al giorno precedente è stato del 21%, uno dei premi più alti in operazioni di M&A tra banche negli ultimi 20 anni». Secondo il broker l'Opa è dunque «l'unico modo per gli azionisti di Creval di valorizzare l'excess capital della banca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# I CONTI PUBBLICI

## Lo spread rialza la testa, calo record dei redditi

Bankitalia: la contrazione più forte degli ultimi 20 anni  
Debito pubblico, +97 miliardi in 3 mesi. Boom dei depositi

ROMA «Solo oggi con le aste di titoli di Stato, l'Italia e gli italiani hanno perso quasi 8 milioni, 7,6 milioni di euro bruciati per quello che è successo mercoledì». I primi conti della crisi di governo li fa direttamente il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri. Ma basta vedere l'andamento dello spread tra Btp e Bund per capire quanto già pesi l'incertezza politica: ieri ha chiuso in rialzo di quasi 10 punti base a 119 punti (contro i 110 dell'apertura in mattinata e i 106 di lunedì) con il tasso a 0,64%. E la Borsa di Milano è stata l'unica in Europa a chiudere con il segno negativo: -0,47%. Non bene neanche le nuove aste Btp. Ieri il Tesoro ha collocato 9,25 miliardi di buoni a 3,7 e 30 anni. Ma sia i buoni con scadenza nel 2024 sia quelli con scadenza nel 2051 hanno segnato un tasso di rendimento in calo rispetto all'asta precedente. E gli economisti avvertono: «Una lunga instabilità politica potrebbe avere un impatto pesante sul debito pubblico».

Ci pensa Bankitalia poi a fotografare gli effetti dell'epidemia di Coronavirus sulle tasche degli italiani, definendo quella subita dai redditi nei primi 6 mesi del 2020 la «contrazione più forte degli ultimi 20 anni», e questo nonostante le «misure adottate dalle amministrazioni pubbliche a sostegno del reddito disponibile». Nel rapporto «Conti economici e finanziari durante la crisi sanitaria del Covid-19», gli analisti sottolineano come nel primo semestre del 2020 i redditi pro capite siano calati dell'8,8% rispetto ai primi sei

mesi del 2019, una diminuzione «decisamente più ampia di quella nelle fasi più acute della crisi finanziaria (-5,2%) e di quella dei debiti sovrani (-3,4%)». A questo drastico calo è corrisposta una contrazione dei consumi quasi del 10% (-9,8%) che ha fatto salire il risparmio a 51,6 miliardi di euro, il triplo rispetto al 2019, e questo, secondo il rapporto, è stato sia per le misure restrittive decise per contenere l'epidemia sia per «un atteggiamento di spesa più cauto da parte delle famiglie a fronte di rischi di caduta dei redditi e di quelli di contagio connessi con alcune attività di consumo», comportamento che allarma le associazioni di consumatori preoccupati che la situazione sia destinata a peggiorare nel corso del 2021. Ridotti di 6,6 miliardi anche gli investimenti reali netti (valore più basso dal 1999), mentre sono aumentati gli acquisti di titoli pubblici (+ 5,5 miliardi) soprattutto nel secondo trimestre, dopo oltre un anno di disinvestimenti che nel 2019 erano stati pari a meno 23,6 miliardi di euro.

Ma i primi sei mesi del 2020 hanno segnato anche un nuovo record negativo per il debito pubblico, salito di 121 miliardi di euro (97,4 nel secondo trimestre), con la variazione semestrale in percentuale del Pil che ha raggiunto i valori più alti negli ultimi 20 anni. Un dato simile a quello della Spagna, inferiore a quello della Francia, ma superiore a quello di Germania e Regno Unito.

**Claudia Voltattorni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**15:08** \*\*\*Governo: fonte Ue, Eurogruppo sarà informato da Gualtieri

**14:42** Usa: nuove richieste sussidi disoccupazione +181.000 a 965.000,

**14:18** Poste: a dicembre consegnati 27 mln di pacchi, +56% quelli legati a e-

**14:10** Bce: governatori concordi su ritmo acquisti Pepp da adeguare a



GOVERNANCE

## Unicredit, pressing per nominare un ceo italiano

di **Fabrizio Massaro** | 14 gen 2021



**S**print per l'individuazione del **ceo di Unicredit al posto di Jean Pierre Mustier**. La short list non c'è ancora, e questo è indicativo del fatto che gli equilibri nel board e tra i soci vadano ancora trovati. Nel gruppo ristretto di papabili ci sarebbe: Andrea Orcei, Fabio Gallia, Flavio Valeri, Alberto Nagel, Diego De Giorgi, oltre ai manager interni Carlo Vivaldi e Niccolò Ubertalli. Ma ci sarebbero altri nomi nella lista dell'headhunter Spencer Stuart che restano coperti. Come ha detto ieri il presidente di Unicredit Cesare Bioni al Sole 24 Ore, la selezione condotta dal comitato governance (con Stefano Micossi e il presidente in pectore Pier Carlo Padoan, è «a buon punto»).

Si cerca un profilo coerente con il ruolo di Unicredit, **banca** sistemica globale (unica in Italia). **Il cacciatore di teste ha vagliato anche alcuni banchieri stranieri** come gli ex ceo di Commerzbank, Martin Blessing, e di Credit Suisse, Tidjane Thiam. **Ma non parlano italiano, considerato un requisito de facto**. I tempi non sono lunghi: si punterebbe a un nome da proporre alla Bce per fine mese e comunque di chiudere entro il board sui conti del 10 febbraio. **Il segretario generale della Fabi, Lando Sileoni, ha chiesto che il nuovo ceo sia un italiano, che sia «non aggressivo» e che «non chiuda filiali** e annunci migliaia di esuberanti dopo l'accordo con Mps».

**Per Bioni Unicredit «non accetterà mai alcuna operazione che**  
**WEB**

4

**Borse, bond, oro, valute: 4 investimenti anti crisi (tra Usa, Europa e Cina)**

LA GUIDA

**Cashback: carte, conti comuni, notifiche e spese valide. Tutte le risposte ai lettori**

EMERGENZA COVID

**Vaccino obbligatorio per chi lavora: davvero puoi essere licenziato se non lo fai? I rischi**

LEGGE DI BILANCIO

**Manovra 2021, ecco i nuovi bonus: come e quando richiederli**

CORRIERE TV



**Snack news, Brexit: cosa cambia per studenti e lavoratori?**



**Aumenti luce e gas gennaio 2021: la guida per difendersi dai rincari**

di Redazione Economia

**non sia nell'interesse esclusivo» del gruppo e degli azionisti** ma ha anche fatto capire che non è escluso che sia il board attuale, sebbene in scadenza, a decidere: «Il consiglio ha il dovere di assumere le decisioni necessarie per la banca quando queste devono essere prese e in questo momento la nostra priorità è l'identificazione del nuovo ceo e la definizione della lista dei candidati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGGI I CONTRIBUTI

SCRIVI

ULTIME NOTIZIE DA L'ECONOMIA >

IDATI

### Poste Italiane, a dicembre consegnati 27 milioni di pacchi

di Emily Capozucca

di

L'OPERAZIONE

### Fca-Psa, extra dividendo da 2,9 miliardi per gli azionisti: ecco quanto incasseranno gli Agnelli

di Fabio Savelli

MACRO

### Germania, Pil in calo del 5% nel 2020. È una frenata meno grave del previsto

di Redazione Economia

OBBLIGAZIONI

### Mediobanca è il primo istituto ad emettere bond a tassi negativi

di Stefano Ravaschio

CORRIERE TV

Vuoi essere un grande imprenditore?  
Fai sport



### General Motors pensa alle auto volanti. E la Borsa dà grande fiducia

di Fabio Sottocornola



### Mytheresa, portale tedesco del lusso online, si quota alla Borsa di New York

di Redazione Economia



### Doppia mossa di Edison compra da F2i il polo eolico e vende

di Redazione Economia





MEDIA E TV

POLITICA

BUSINESS

CAFONAL

CRONACHE

SPORT

VIAGGI

SALUTE



14 GEN 2021  
16:30

ORCEL AZZURRO SOPRA UNICREDIT - L'EX BANCHIERE DI UBS E MERRILL LYNCH AL MOMENTO È IL NOME PREFERITO PER IL POSTO DI JEAN PIERRE MUSTIER DAI GRANDI SOCI, IN PARTICOLARE DA DEL VECCHIO E DALLE FONDAZIONI, CHE PERÒ NON VEDONO DI BUON OCCHIO LA FUSIONE CON MPS - LA CRISI DI GOVERNO SOSPENDE L'ACCELERAZIONE DEL TESORO PER LA CESSIONE DEL SUO 64% DEL MONTE...

Condividi questo articolo



ANDREA ORCEL

**Gianluca Paolucci per "La Stampa"**

È Andrea Orcel il nome preferito dai principali soci Unicredit per il posto di amministratore delegato dell' istituto al posto di Jean Pierre Mustier. Resta il nodo del contenzioso tra il banchiere e il Santander a fare da intralcio a una sua indicazione per l' incarico: se verrà risolto in tempi brevi, l' ex banchiere di Ubs e Merrill Lynch potrebbe tornare in Italia dopo una carriera costruita in gran

parte all' estero.

Sul nome di Orcel si sarebbero incrociate le indicazioni arrivate dai soci italiani - fondazioni in testa - e dei grandi investitori stranieri. La procedura di selezione va comunque avanti.

Il cda di ieri è servito per aggiornare i consiglieri sul processo di selezione, affidato ai consulenti di a Spencer & Stuart, e ora proseguiranno i colloqui dei candidati già identificati con l' obiettivo di selezionare a stretto giro il futuro



MUSTIER

CERCA...

**CRUCI-DAGO**  
by Big Bonvi

1	2	3	4	5	6	7	8
9				10			
	11						
12						13	14
15		16				17	
19	20		21	22	23		24
25					26		
27				28			

**DAGO SU INSTAGRAM**

Visualizza questo post su Instagram

Un post condiviso da @dagocafonal

amministratore delegato.



**FABIO GALLIA**

comprenderebbe anche l'ex numero uno di Credit Suisse Tidjane Thiam, l'ex ceo di Commerzbank Martin Blessing, l'ex ad di Bnl e Cdp Fabio Gallia e Flavio Valeri, per diversi anni al vertice di Deutsche Bank Italia.

In lizza anche il membro del cda Diego De Giorgi e il manager interno Carlo Vivaldi. A chiedere un ad italiano è il sindacato dei bancari, per bocca del numero uno della Fabi, Lando Sileoni.

Il successore di Mustier potrebbe schivare la pratica Montepaschi: la crisi di governo aperta ieri da Italia



**ANDREA ORCEL**

avanti nella sua ricerca di soluzioni che permettano a Unicredit di accettare la fusione, mentre Mps, dal canto suo, dovrebbe aprire tra qualche giorno la «data room» per permettere ai soggetti potenzialmente interessati di fare le proprie verifiche sull'istituto.

Uno stop che piace almeno a Siena, dove ieri un consiglio comunale convocato proprio sul futuro della banca non è comunque riuscito a produrre un documento unitario.



**ANDREA ORCEL ANA  
BOTIN JOSE ANTONIO  
ALVAREZ SANTANDER**

numero uno di Unipol, Carlo Cimbri alle nozze tra Bper e Banco Bpm, che ha ricordato come la partecipata Bper debba prima integrare gli sportelli acquisiti da Ubi Banca.

Al contempo, si lavora in parallelo per presentare la lista per il prossimo cda. La decisione finale del futuro ceo a questo punto dovrebbe essere presa entro il 10 febbraio, data del prossimo consiglio di amministrazione - già convocato - che ha in agenda i conti del 2020.

Nel caso non venisse raggiunto un accordo con Orcel, l'elenco dei manager selezionati



**PIERCARLO PADOAN  
CON ELKETTE DI  
UNICREDIT**

Viva, si spiega, sospende l'accelerazione del Tesoro per la cessione del suo 64% almeno fino a quando non sarà chiarito lo scenario politico.

Se si tratterà di una pausa o di un vero e proprio stop lo si capirà da chi occuperà la poltrona di ministro dell'Economia.

La struttura tecnica va comunque



**LUIGI DE MOSSI  
SINDACO SIENA**

La città cerca comunque di salvare il salvabile: «È necessario portare avanti, da parte della Fondazione, un'azione giudiziaria autorevolmente sostenuta verso la Banca Mps. È l'ultima chiamata per avere un indennizzo a favore della nostra comunità», ha dichiarato il sindaco Luigi De Mossi.

Sul fronte del risiko bancario, da registrare anche la frenata del



**CARLO CIMBRI**

Condividi questo articolo



**BUSINESS**

**WEB**

**DAGOHOT**

13 GEN 17:20

**MATTARELLA, PD E GRILLO CONTRO IL CONTE CASALINO CHE, ALL'OSCURO DI TUTTI E NEL MEZZO DELLA TRATTATIVA CON RENZI, HA SFANGLATO ITALIA VIVA DA UN NUOVO GOVERNO - MATTARELLA, AL GOVERNO-TAXI (RENZI...**

6 GEN 20:06

**"IL MIO PASSATO? NON RIFAREI TUTTO CIÒ CHE HO FATTO..." - LE VERITÀ DI SELEN: "HO LASCIATO LO SPETTACOLO PERCHÉ VOLEVO DISINTOSSICARMI DA...**

6 GEN 20:05

**CHI È LA CONSIGLIERA COMUNALE CHE VA IN GIRO PER RIMINI A MOSTRARE IL LATO B? - IL MISTERO DEL VIDEO VIRALE PUBBLICATO SU INSTAGRAM DA UNA VISPA RAGAZZA CHE RILASCIA INTERVISTE...**

**il Giornale.it** **economia**

Home | Politica | Mondo | Cronache | Blog | Economia | Sport | Cultura | Milano | LifeStyle | Speciali | Motori | Abbonamento

**Ridai la speranza alle vittime degli islamisti**



Condividi:  
f t

Commenti:  
0

**Unicredit stringe sull'ad. E va al bivio Montepaschi**

*Il successore di Mustier sarà scelto entro il 10 febbraio. L'ipotesi Orcel e il toto nomine interno*

Cinzia Meoni - Gio, 14/01/2021 - 06:00



Impazza il toto nomine di Unicredit. Ieri il cda è stato aggiornato dal comitato governance guidato da Stefano Micossi sui profili selezionati per il ruolo di ad. La rosa si sta restringendo ma, per la cooptazione in cda del sostituto di Jean Pierre Mustier, ci vorrà ancora tempo. Il d-day dovrebbe essere fissato per il cda del 10 febbraio convocato per l'approvazione del bilancio 2020. In Piazza Affari il titolo ha chiuso la seduta in calo dello 0,8% a 7,96 euro, il 15% circa in meno rispetto all'addio di Mustier.

A correre in pole position per la poltrona di ad, secondo indiscrezioni, sarebbe Andrea Orcel, ex numero uno degli investimenti di Ubs Investment Bank, attualmente in causa con Santander per una assunzione svanita all'ultimo momento. E sarebbero ancora in gara anche Alberto Nagel, appena riconfermato alla guida di Mediobanca e Marco Morelli ex numero uno di Banco Mps, oltre al settebello visto in dirittura di arrivo per la short list e costituito secondo indiscrezioni da Flavio Valeri (ex Deutsche Bank), Fabio Gallia (ex Cdp e Bnl), Tidjane Thiam (ex Credit Suisse) e Martin Blessing (ex Commerzbank e Ubs) e i tre nomi interni (Diego De Giorgi, Carlo Vivaldi e Niccolò Ubertalli). Nella tradizione di Unicredit, tuttavia, non sono esclusi i colpi di scena, come quello che ha portato in autunno alla cooptazione in cda di Pier Carlo Padoan, presidente in pectore della banca.

«Ci auguriamo che il nuovo ad di Unicredit, oltre alla capacità di dialogare con le istituzioni italiane ed europee, sia indipendente dai partiti», sostiene Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi. Una richiesta sollevata anche nei colloqui intercorsi tra i vertici aziendali e i grandi azionisti dell'istituto, il cui capitale è in mano per l'84% a istituzionali (e solo il 7% di questi ha un indirizzo italiano).

In ogni caso «la selezione del nuovo ad dovrebbe essere il primo passo per permettere a Unicredit di uscire dall'impasse strategica che sta penalizzando il titolo», sostiene Banca Imi. A iniziare dall'acquisto-salvataggio di Mps, come chiede il Tesoro (che controlla il 64% di Rocca Salimbeni). A Roma si lavora per alzare la dote di Mps e vincere così le resistenze degli azionisti di Unicredit, compresi quelli italiani come le Fondazioni Cariverona (1,79%), Crt (1,64%) e Leonardo Del Vecchio (1,92%).

Il tema della governance è aperto anche in Generali dove, secondo indiscrezioni di Bloomberg, si sta lavorando a una riorganizzazione delle prime linee che potrebbe vedere un passo indietro del general manager Frederic De Courtois e del cio Timothy Ryan.

**Tag:** Unicredit Monte dei Paschi di Siena

I commenti saranno accettati:

- dal **lunedì** al **venerdì** dalle ore **10:00** alle ore **20:00**
- **sabato, domenica** e **festivi** dalle ore **10:00** alle ore **18:00**.

Non sono consentiti commenti che contengano termini violenti, discriminatori o che contravvengano alle elementari regole di netiquette.

Qui le norme di comportamento per esteso.

Inserisci le chiavi di ricerca

Cerca

**Info e Login**



login



registrazione



edicola

Approfondimenti da



**Crisi di Governo: quale impatto sull'agenda...**  
di Money.it



**Borsa oggi, 14 gennaio 2021: Ftse Mib parte...**  
di Money.it



**Impeachment per Trump, ma i mercati...**  
di Money.it

**Calendario eventi**



11 Giu - 11 Lug Europei di calcio

Tutti gli eventi +

**L'opinione**